Numero a 6 pagine Lire 20

Anno III - N. 829 - Giovedì 10 novembre 1949

BIBLIOTECA CIVICA

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95654

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LE RIUNIONI DEI "VICE GRANDI" AL QUAI D'ORSAY

UN MEMORANDUM DI ADENAUER SUL TAVOLO DEI TRE MINISTRI

Il Cancelliere tedesco offre garanzie di sicurezza in cambio della sospensione degli smantellamenti - Sabato Acheson si recherà a Francoforte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — Un magro comunicato di otto righe è l'unica traccia ufficiale della prima giornata di conferenze tra i Ministri delle tre Potenze occidentali al Quai d'Orsay.

Acheson, Bevin e Schuman, assistiti da un ristretto numero di collaboratori, tra i quali i tre alti Commissari americano, inglese e francese in Germania, hanno tenuto due riunioni nella sala detta dei Pappagalli al primo piano del Palazzo del Ministero degli Esteri: la seduta del mattino è durata due ore e mezza e quella del pomeriggio quattro ore.

Il comunicato si limita a dire che i tre Ministri si sono riuniti a Parigi per studiare i problemi d'interesse comune e in special modo le grandi linee della «politica concertata» che le tre Potenze perseguono in Germania. Soddisfacenti progressi, sempre secondo il comunicato, sono stati raggiunti. La conferenza riprenderà domattina, per terminare con ogni probabilità in serata.

Proposte alla Francia

Vincolati da un comune impegno di riserbo, i tre Ministri e i loro collaboratori non hanno aggiunto alcuna dichiarazione al testo del comunicato, benchè la solita schiera dei giornalisti, che in queste occasioni trasporta il suo quartier generale nell'atrio del Quai d'Orsay, li abbia bersagliati di domande all'entrata e all'uscita.

Con ogni verosimiglianza la riunione del mattino è servita per concretare un ordine del giorno che mancava, e per un giro d'orizzonte generale sulle varie questioni di attualità. «Parleremo della Germania e del resto», ci ha dichiarato stamane Schuman e avendo noi insistito per sapere se il «resto» comprendesse ad esempio la Jugoslavia, l'Indocina e la Cina, Schuman ha risposto «La Cina sicuramente».

Sembra che l'ordine del giorno, compilato a quanto pare abbastanza laboriosamente, riservi i tre quarti delle sue voci alla Germania e il resto ai problemi dell'Estremo Oriente ed ai rapporti con la Jugoslavia. Oggi le discussioni sono state dedicate alla Germania e continueranno domattina sul medesimo argomento. E' nella seduta pomeridiana di domani che verranno svolti i punti restanti dell'ordine del giorno.

Il problema tedesco è, dunque, come si prevedeva, al centro della conferenza. Fino da stamane i tre Ministri avevano davanti a loro un memorandum inviato da Adenauer e che un corriere speciale aveva portato a Parigi ieri sera. Il memorandum, stando alle indiscrezioni che abbiamo raccolte, conterrebbe la proposta di certe garanzie di sicurezza in cambio della sospensione degli smantellamenti delle officine tedesche: in particolare l'offerta alla Francia di un investimento di capitali sino alla concorrenza del 40 per cento delle azioni di certe industrie renane. Nel memorandum, Adenauer si direbbe disposto ad un accordo circa l'ammissione della Sarre nel Consiglio d'Europa, ma rivendicherebbe per il Governo di Bonn una maggiore autonomia, chiedendo ad esempio la possibilità di nominare una rappresentanza diplomatica e commerciale all'estero.

La storia di questo memorandum è un po' quella della conferenza, di cui dicevamo ieri che è nata in fretta e per precise ragioni. Circa un mese fa, esattamente ottobre, avvenne a Francoforte un incontro molto importante tra l'alto Commissario in Germania McCloy e il Cancelliere Adenauer. Fu in quell'incontro che gli Stati Uniti presero l'impegno di sospendere gli smantellamenti delle fabbriche e di attribuire progressivamente al Governo di Bonn l'autorità e i mezzi necessari per un inserimento concreto della Germania nella politica occidentale.

Le linee generali di questa riapparizione della Germania sulla scena internazionale erano state concordate dai tre Ministri durante le conversazioni dello scorso ottobre a Washington, ove avevano deciso l'ingresso della Repubblica di Bonn nel Consiglio d'Europa e l'integrazione tedesca nel piano della cooperazione economica europea. Ma parve che nell'incontro tra McCloy e Adenauer gli americani fossero andati troppo in fretta ed in ogni caso avessero preso impegni unilaterali che non erano esattamente nella linea della politica comune alle tre Potenze. Gli inglesi in particolar modo si sentirono colpiti nella questione dello smantellamento delle fabbriche, problema intorno al quale la politica laburista è sempre stata molto vigilante e sospettosa. Ecco la ragione per la quale Bevin, come già indicammo, si è fatto promotore della riunione dei tre Ministri insistendo perchè essa avesse luogo rapidamente: il che non era nei piani degli americani.

I piani di Bevin

Schuman dovrà presentarsi fra una quindicina di giorni davanti al Parlamento francese per un dibattito sulla politica tedesca, che si annunzia difficile e pericolosa. Acheson pensava che la conferenza dei tre sulla Germania si sarebbe dovuta svolgere dopo questa presa di contatto del Governo francese con il Parlamento ma Bevin ha accelerato i tempi imbrogliando un poco le carte del giuoco.

Gli inglesi si stanno accorgendo che l'America, per questo inserimento della Germania nel circuito europeo, punta sempre più decisamente sul riavvicinamento franco-tedesco. Tutte le dichiarazioni fatte di recente da Adenauer in senso favorevole a una politica di amicizia con la Francia sono avvenute dopo il suo incontro con McCloy e ne appaiono le conseguenze evidenti.

Da due secoli l'Inghilterra regolarmente prende ombra ogni volta che si delinei un'alleanza continentale fra la Germania e uno dei suoi vicini. Anche questa volta Bevin ha cercato di correre ai ripari affinchè la riconciliazione della Germania con l'Occidente non prenda troppo decisamente una tinta continentale. Questi sono i retroscena della conferenza e indicano lo spirito con il quale la riunione si svolge.

Difficoltà di principio

Bevin avrebbe precisato che l'Inghilterra non può per il momento consentire a nessuna revisione dello statuto di occupazione della Germania e che le nuove «libertà» tedesche devono essere discusse caso per caso come eccezioni ad una regola che permane. Schuman dal canto suo è combattuto fra la responsabilità che egli porta davanti ad una opinione non ancora matura al gran passo di un riavvicinamento con la Germania e l'ambizione di poter restituire alla Francia — attraverso una politica così impegnativa e una funzione così capitale — il rango di grande potenza. Si preoccupa per ora di evitare che ogni clausola militare venga introdotta nell'accordo riguardante i futuri rapporti tra la Germania e le Potenze occidentali, ma è evidente che la politica e la strategia americana in Europa tendono a questo e che prima o poi ci si dovrà inevitabilmente arrivare.

Venerdì Schuman pronunzierà in Alsazia un discorso dedicato alle relazioni franco-tedesche. E' probabile che dalla sua intonazione sapremo molto di più di quello che lasciano trasparire i comunicati ufficiali sui lavori della conferenza. Il fatto comunque che in quello di stasera si parli di «progressi soddisfacenti» starebbe a dimostrare che vi sono delle difficoltà di principio e che i tre discuteranno per superarle.

Fra le varie voci per ora non controllate vi è quella d'una possibile visita di Adenauer a Parigi, ma non prima del venturo gennaio, e quella d'un viaggio di Acheson nella Germania occidentale. Quest'ultimo è stato però confermato stasera da McCloy il quale ha dichiarato che Acheson partirà per Francoforte alla fine di questa settimana. Dopo la visita a Francoforte, Acheson si recherà in automobile alla residenza del Presidente federale Theodor Heuss nella vicina Bad Godesberg e cenerà quindi alla locale «ridotta» con 50 uomini politici tedeschi e con i tre Alti Commissari alleati. Seguirà una conferenza a porte chiuse fra Adenauer e Acheson.

E' terminata frattanto la sessione della Piccola Assemblea del Consiglio d'Europa, riunita da lunedì nel Palazzo della Presidenza della Camera. I delegati dei vari Paesi hanno confermato la decisione dei dodici Ministri relativa all'ammissione della Germania e della Sarre come membri associati del Consiglio: all'unanimità per la Germania, con qualche astensione per la Sarre, fra cui è quella del segretario del partito socialista francese. Nelle lettere indirizzate al Comitato dei Ministri in forma di risoluzioni proposte a nome della Assemblea è stato ribadito il mantenimento delle Commissioni che i Ministri volevano sopprimere e in special modo di quella economica che si riunirà a Parigi il 15 dicembre «per esaminare la situazione economica dell'Europa alla luce degli avvenimenti prodottisi dopo la sessione di Strasburgo».

GIANNI GRANZOTTO

RITIRO DEI RUSSI dalla Germania orientale?

I motivi che determinerebbero la mossa sovietica

WASHINGTON, 9 — A proposito dell'ultimo passo sovietico nei riguardi della Polonia, negli ambienti diplomatici di Washington non si esclude la possibilità che la Russia ritiri le proprie Forze armate dalla Germania orientale sentendo ormai sicure le proprie frontiere in seguito al controllo militare sulla Polonia, ottenuto mediante l'invio del maresciallo Rokossovski a Varsavia in qualità di Ministro della guerra e di Comandante supremo dell'Esercito.

Gli stessi ambienti ritengono parimenti che, per la medesima considerazione, Mosca possa procedere ad una revisione nella demarcazione dell'attuale frontiera tedesco-polacca, facendo cedere alla Germania orientale una parte dei territori che la Polonia controlla da quando è terminata la guerra.

Oggi intanto i propagandisti sovietici, capeggiati da Otto Grotewohl, il Primo Ministro della zona russa, hanno aperto il fuoco contro la conferenza alleata di Parigi, chiedendo la costituzione di una Germania unita.

L'approvazione sovietica alle parole di Grotewohl si nota dal fatto che la Taegliche Rundschau» pubblica in prima pagina l'opinione del Premier «Il popolo tedesco non accetterà mai la divisione della Germania e la servitù della zona occidentale. Il popolo tedesco si libererà dall'imperialismo interno ed esterno e saprà scegliere la costituzione orientale, come base di tutto il futuro dell'intera Germania».

Anche il «Berliner Zeitung», filocomunista, afferma che la conferetnza di Parigi è stata provocata dalla costituzione dello Stato tedesco della zona orientale.

ADDETTI MILITARI americani a Gorizia

GORIZIA, 9 — Sono giunti oggi a Gorizia, provenienti da Udine, gli addetti militari americani presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Accompagnati dal comandante il battaglione mobile dei carabinieri e da numerosi ufficiali di tutte le Armi, essi hanno visitato le caserme esistenti nella nostra città. Pur non essendo stata comunicata la ragione di questa ispezione, sembra logico ritenere si tratti di una visita preliminare in vista di aiuti militari.

PRIMO RISULTATO DELLE VOTAZIONI AL COMITATO DELL'ONU

DECISA PER LA LIBIA l'indipendenza entro il '52

Nessuna divisione del territorio - Un discorso di Tarchiani sui rapporti italo-etiopici - Le proposte sovietiche

NEW YORK, 9 — Il Comitato politico dell'ONU, iniziando oggi le votazioni sulla questione coloniale, ha deciso con 56 voti favorevoli, nessuno contrario e due astenuti (Svezia e Nuova Zelanda) di raccomandare all'Assemblea generale che «la Libia — comprendente la Cirenaica, la Tripolitania ed il Fezzan — sia costituita in Stato indipendente e sovrano».

La proposta del Sottocomitato dei Ventuno precisava «unico Stato indipendente e sovrano». La Granbretagna, di fronte alla opposizione manifestata dalla quasi totalità dei membri al suo emendamento inteso a rimandare la costituzione di uno Stato unico, ritirava la sua proposta in favore di un emendamento presentato stamane dall'India ed avente lo scopo di trovare «una via di mezzo» tra le opinioni contrastanti, mediante una formula che sottolineasse l'accordo circa i concetti di indipendenza e di sovranità, nonchè di unità da raggiungersi nella forma che verrà decisa dall'assemblea costituente libica.

Alla discussione partecipavano numerosi delegati, intrattenendosi soprattutto su questioni di dettaglio. Durante la seduta e nel corso della votazione finale si rafforzava pertanto l'impressione che le varie delegazioni — e specialmente i Paesi arabi da una parte e l'Inghilterra dall'altra — avessero effettivamente cercato e trovato una via d'intesa.

In considerazione dell'accordo raggiunto, su cui il delegato britannico McNeil aveva da principio molto insistito, si ha ragione di ritenere che anche per il seguito predominerà lo stesso spirito. Gli osservatori politici tuttavia raccomandano ancora cautela nell'ottimismo, rilevando che, per la Libia, le questioni riguardanti la commissione consultiva non mancheranno di suscitare ulteriori discussioni, in cui i punti di vista troveranno forse maggiori difficoltà ad accordarsi, e che la questione cruciale resta sempre la Somalia.

Indubbiamente anche su questo punto si cercherà una formula di «transazione» a cui del resto l'Italia ha già indicato di aderire col dichiararsi disposta a considerare l'assistenza di rappresentanti di altre Potenze nell'amministrazione della Somalia.

La soddisfazione italiana per lo sviluppo del dibattito, che dopo molte settimane di tenace e faticosa azione diplomatica sembra ora sboccare in soluzioni consone al punto di vista sostenuto dall'Italia fin dall'inizio della presente sessione dell'assemblea, ha trovato la sua espressione in un discorso pronunciato dall'Ambasciatore Tarchiani all'inizio della seduta.

Partendo dalle osservazioni fatte ieri sera dal Ministro degli Esteri d'Etiopia Aklilou, Tarchiani ha rivolto in nome del Governo italiano un appello all'Etiopia per una efficace e fattiva collaborazione, rilevando che l'Italia ha rinunciato per prima all'Eritrea proponendone l'indipendenza. Tarchiani ha affermato che l'Italia s'inchinerà dinanzi al verdetto dell'ONU e che l'Etiopia dovrebbe fare lo stesso. «Un nuovo spirito è nato tra i nostri due popoli e fa piacere constatare questo fatto in presenza di cinquantanove Paesi. Non dobbiamo mai dubitare che questo spirito porterà presto utilissimi risultati.

Quanto alla Somalia, la nostra permanenza, in nome delle Nazioni Unite e sotto il loro controllo, sarà breve, ma avremo il tempo di provare coi fatti la serietà e l'onestà delle nostre intenzioni.

«La collaborazione pacifica tra l'Italia e l'Etiopia — ha concluso Tarchiani — sarà invece molto lunga e di reciproco vantaggio, essendo fondata sul rispetto e sulla collaborazione reciproca. Le vie del progresso e della prosperità sono aperte all'Etiopia che avrà reali e tangibili soddisfazioni. L'Italia sarà felice, purchè l'Etiopia lo voglia, e speriamo che lo voglia, di collaborare con essa su questa via e di dimenticare insieme un passato di errori che deve essere seppellito per sempre».

Il discorso di Tarchiani è stato commentato assai favorevolmente negli ambienti dell'ONU dove si è osservato che esso riflette l'intima soddisfazione per aver visto trionfare fin qui la nostra tesi, e la fiducia che anche in seguito l'onestà e la fondatezza della nostra tesi saranno riconosciute. In questo spirito di sincerità l'Italia si rivolge ora all'Etiopia per iniziare una nuova e feconda era di collaborazione.

In principio di seduta era stata respinta una mozione russa per l'indipendenza immediata della Libia con venti voti favorevoli 24 contrari e otto astenuti.

La discussione sulla Libia è continuata nella seduta pomeridiana, nella quale è stata approvata la nomina di un Commissario per la Libia e d'un consiglio consultivo che lo affianchi per aiutare la popolazione ad elaborare il proprio statuto e a costituirsi in Governo indipendente. Del consiglio faranno parte rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Egitto e dell'Italia. Vi saranno pure delegati della Cirenaica, della Tripolitania, del Fezzan e delle minoranze libiche ossia gli ebrei.

IL PROGRAMMA DI FIGL al Parlamento austriaco

VIENNA, 9 — Il Cancelliere austriaco Figl ha presentato oggi al Parlamento il programma del suo nuovo Gabinetto che porta, come primo punto, la richiesta rivolta alle Potenze alleate di concludere rapidamente un «Trattato di stato» per l'Austria che l'Austria stessa possa accettare.

La dichiarazione di Figl chiede che gli alleati «pongano termine alla immeritata e ingiusta restrizione della libertà e della sovranità della Austria» ed esprime profondo disappunto per il fatto che, a quattro anni e mezzo dalla fine della guerra, l'Austria deve ancora sopportare l'enorme onere finanziario e morale di una occupazione militare quadripartita.

«Questo stato di cose non ha giustificazione alcuna — ha detto Figl — ed è sopportato soltanto con la più grande amarezza dal popolo austriaco». Dopo avere espresso la gratitudine del popolo austriaco per gli aiuti ricevuti in base al Piano Marshall, Figl ha accennato alla necessità di creare un Esercito austriaco: «In un Paese circondato da Stati che mantengono in permanenza enormi contingenti di truppe e vivono in una costante corsa agli armamenti avvantaggiandosi di ogni progresso tecnico — egli ha detto — sarebbe criminale esporre il nostro Paese ai pericoli potenziali senza protezione».

Il Governo austriaco promette di fare tutto il possibile per i molti profughi che si trovano tuttora in Austria ma ricorda che le risorse austriache sono limitate e dovranno essere integrate dagli organi internazionali di soccorso. Figl ha concluso rivolgendo un appello al popolo austriaco perchè continui a lavorare per la ricostruzione del Paese affermando che il motto del suo Governo sarà «Tutto per l'Austria».

Sfracellato dal tram sulla strada di Tarcento

UDINE, 9 — Un mortale incidente stradale è accaduto a Tricesimo, nelle vicinanze della nota trattoria «Boschetti». Il muratore Virgilio Simeoni, di 57 anni, scendeva in bicicletta la strada che porta a Tarcento costeggiando i binari del tram, quando si vedeva illuminato dai fari abbaglianti di un autotreno che procedeva in direzione opposta.

Costretto a spostarsi verso la sede tranviaria, egli saliva sulla cordonata di quest'ultima, guidando la bicicletta a piedi. Disgrazia volle che nello stesso momento sopraggiungesse una vettura tranviaria, di cui il Simeoni non aveva avvertito il rumore; il pesante veicolo lo urtava di striscio investendolo e sfracellandogli il cranio si da provocarne dopo brevi istanti il decesso.

Il raccolto del grano

ROMA, 9 — L'Istituto centrale di statistica ha definitivamente accertato che la produzione granaria nazionale nel 1949 ha raggiunto 69.403.500 quintali. La produzione media per ettaro è stata di 14,7 quintali.

SI ACCENTUA LA CRISI INTERNA DEL PSLI

SARAGAT TENTERÀ DI EVITARE LA SCISSIONE

Assicurazioni di De Gasperi ad una deputazione socialdemocratica

ROMA, 9 — La vivace disputa che divide attualmente le file del P.S.L.I. ed il conflitto sorto fra la maggioranza del gruppo parlamentare e la direzione del partito, hanno avuto stamane un riflesso al Viminale, ove si sono recati gli onorevoli Vigorelli, Ariosto, Cornia e Preti per rendere noto al Presidente del Consiglio il testo dell'ordine del giorno approvato ieri, in cui i deputati socialmedocratici respingono «la ipoteca partecipazionistica, che pare implicita nella soluzione «ad interim», intesa a riportare di nuovo, in gennaio, alla collaborazione governativa. L'incontro è avvenuto dopo che il Presidente del Consiglio aveva accompagnato in visita di congedo, dal Presidente della Repubblica i membri socialdemocratici dimissionari dal Governo — e cioè i Ministri — Saragat, Lombardo, Tremelloni e i Sottosegretari Canevari, Giavi e Salerno.

Al termine del colloquio, l'on. Vigorelli ha dichiarato ai giornalisti che l'incontro ha avuto carattere ufficiale, dato che la delegazione era stata ieri incaricata dal gruppo parlamentare di illustrare a De Gasperi l'ordine del giorno. L'on. Vigorelli ha ancora dichiarato che «la delegazione ha precisato al Presidente del Consiglio che i firmatari dell'ordine del giorno non potevano accettare una presunta ipoteca del Presidente del Consiglio per richiamare al Governo nelle stesse condizioni e nelle stesse persone i socialdemocratici dopo il congresso straordinario del partito».

L'on. De Gasperi, sempre secondo Vigorelli, richiamandosi all'intervista da lui concessa a un quotidiano romano nei primi giorni della «crisetta», ha chiarito che questa ipoteca per la dignità stessa dei Ministri dimissionari non esiste nè per gli stessi posti nè per gli stessi uomini, ma è stata sua intenzione risolvere la situazione determinatasi con il conferimento degli interim, per avere una maggiore libertà d'azione dopo il congresso. In quell'occasione, sempre secondo le dichiarazioni di Vigorelli ai giornalisti, il Presidente del Consiglio si ripromette di rivedere con maggiore libertà la situazione politica.

L'on. Vigorelli rispondendo poi alla domanda d'un giornalista, ha dichiarato che, ove nel frattempo si dovesse determinare in Parlamento la necessità di un voto politico, il gruppo parlamentare esaminerà il problema che per ora non è stato ancora posto. L'on. Vigorelli ha terminato le sue dichiarazioni ricordando che «il Presidente del Consiglio ha espresso nuovamente il desiderio di non spostare nella fisionomia del Governo la base del 18 aprile».

Il comitato centrale della corrente di Unità socialista (centro e sinistra del P.S.L.I.) ha pubblicato oggi un manifesto, nel quale dopo avere indicato i tentativi per promuovere una distensione, denunzia il pericolo certo che dall'eventuale astensione del P.S.L.I. al congresso di unificazione già convocato, nasca la formazione di un terzo partito socialista. Ad evitare che questo possa costituirsi come forza antagonista del P.S.L.I., occorre che i rappresentanti di questo continuino a partecipare ai lavori di quei comitati che sono stati costituiti per preparare l'unificazione delle forze socialiste, che la stessa direzione del P.S.L.I. nel suo ultimo comunicato considera augurabile e possibile in un tempo prossimo.

La corrente di Unità socialista ritiene di poter essere lo strumento adatto per mantenere i contatti con gli altri gruppi (romitiani e silioniani) a vantaggio del socialismo democratico e dello stesso P.S.L.I. ed invita la federazione, allo scopo di non compromettere la unità del P.S.L.I. e la successiva unificazione delle forze socialiste democratiche, ad astenersi dalle minacciate sanzioni contro i compagni dissidenti e rinunziare alla convocazione del congresso straordinario, il cui svolgimento porterebbe ad una insanabile scissione fra le varie correnti.

La rottura tuttavia appare inevitabile in un ambiente in cui i compagni sono tanto scompaginati da aggredirsi quali nemici, come dimostra l'episodio da noi citato ieri dell'accusa lanciata dal settimanale del centrista Faravelli contro Ivan Matteo Lombardo, che, secondo il giornale avrebbe distribuito ai suoi impiegati centinaia di milioni donati al Ministero dell'Industria dalle aziende petrolifere. Dopo un esauriente comunicato del Ministero contenente precisazioni e cifre dirette a sfatare l'accusa, stamane l'on. Saragat è tornato sulla questione ed ha dichiarato: «Vedo che si è già passati alle aggressioni contro le persone. Il primo ad essere vilmente attaccato è Lombardo. Non si vuol perdonare a Lombardo di non essersi voluto rendere complice d'un precedente tentativo di abbattere il P.S.L.I. So da dove viene il colpo. Sono quegli stessi che all'atto della nascita del nostro partito hanno tentato di disonorarci, ma per quanto siano potenti e tenaci nei rancori come nei propositi non riusciranno nel loro intento».

Nonostante però queste accuse e contraccuse, Saragat ha ventilato nuovamente la possibilità di una distensione interna per evitare la scissione in seno al partito. Un tale accenno egli lo ha fatto questa sera a Montecitorio, ove, contrariamente a quanto aveva dichiarato ieri di voler rimanere in disparte sino alla convocazione del congresso, ha annunciato che domenica prossima si recherà a Torino per pronunciarvi un discorso. Richiesto sul suo contenuto, Saragat ha detto che esso sarà di chiarimento della propria posizione e degli ultimi avvenimenti e avrà un significato di distensione fra le correnti interne del partito.

Il prossimo fascicolo di «Panorama socialista», la rivista della frazione autonomista socialdemocratica uscita dal partito socialista di Nenni, pubblicherà un'intervista con l'on. Romita che la dirige, sui recenti avvenimenti politici. L'on. Romita insiste nella sua nota tesi, secondo la quale la situazione parlamentare non risponderebbe più allo stato dell'opinione pubblica, per cui sarebbero indispensabili nuove consultazioni generali. Per quanto poi dall'on. De Gasperi, il senatore unificazionista afferma che si tratta d'una decisione incostituzionale, perchè così ha detto l'on. Nitti. D'altronde, dichiara il sen. Romita, il quale deve essersi lasciato intervistare dalla sua rivista probabilmente prima che il P.S.L.I. rendesse nota la data del congresso di Napoli, la Costituzione non prevede l'interinato indeterminato e quindi non era possibile sottrarsi all'apertura di una vera e propria crisi.

Dopo l'attentato di Genova

Gli anarchici volevano sopprimere il Console

GENOVA, 9 — Si è costituito stamane alla Questura il venticinquenne Gaetano Busico, residente a Carrara, il quale si è dichiarato autore dell'attentato avvenuto ieri contro il Consolato spagnolo. Il Busico ha definito l'attentato un atto di protesta contro gli arresti e le condanne inflitte di recente in Spagna agli anarchici.

Egli ha precisato che l'attentato è stato organizzato dal centro anarchico di Carrara, donde cinque giorni or sono partì per Genova. Qui giunto, egli si aggregò a due anarchici genovesi, Gaspare Mancuso, di 26 anni, tuttora latitante ed il ventenne Eugenio De Luchi, da Genova, arrestato ieri. Lo scopo degli attentatori — secondo il Busico — era quello di sopprimere il Console di Spagna, il quale, al momento dell'attentato era fuori sede.

Riunione al Viminale per i problemi sociali

Verso l'attuazione del Piano Fanfani contro la disoccupazione
Riprese le trattative interconfederali per la rivalutazione dei salari

ROMA, 9 — Una riunione di Ministri, presieduta da De Gasperi e a cui hanno partecipato Tupini, Segni, Pella, Scelba, oltre al Sottosegretario Colombo, ha oggi esaminato alcuni problemi urgenti di carattere economico-sociale. Si è partiti dai fatti di Crotone per ampliare la discussione su argomenti di carattere più vasto, che vanno da urgenti provvedimenti in materia di distribuzione delle terre incolte ai lavori pubblici che bisogna intensificare in molte zone soprattutto in vista dell'inverno, per giungere infine a trattare della disoccupazione.

Questo Comitato di Ministri tornerà a riunirsi spesso, per affrontare via via problemi specifici e generali, senza tuttavia entrare in merito a quel coordinamento economico-salariale di cui si è fatto cenno in questi ultimi giorni e che sarà affrontato da De Gasperi quando sarà giunto il momento del rimpasto. Il coordinamento per ora è limitato alle questioni più gravi ed urgenti.

La ripresa delle trattative interconfederali per la rivalutazione salariale e la scala mobile che è avvenuta stamane alla sede della Confindustria, è stata subito affiancata da una polemica esplorativa di carattere più generale che partendo dai licenziamenti, si è estesa su un settore più vasto della vita economica italiana.

Bisognerà ricordare che negli scorsi giorni la C.G.I.L. aveva inviato alla Confindustria una lettera chiedendo la sospensione dei licenziamenti. La Confindustria oggi ha risposto che effettivamente per chi resta senza lavoro la situazione «diventa particolarmente grave» e che per tutti «è doveroso il preoccuparsene»; ma ha precisato ancora che il fenomeno non ha quella portata che si vuol far credere, anche perchè se vi sono casi di licenziamenti si hanno anche degli assorbimenti di manodopera.

Quanto ai dettagli, la Confindustria ha avvertito di non poter intervenire presso le aziende perchè sospendano i licenziamenti ed ha accettato di partecipare ad un'eventuale discussione con le confederazioni sindacali, presenti magari anche dei rappresentanti del Governo, sul problema della disoccupazione. Ha però fatto presente che per risolverlo «è necessario cessare di agire sugli effetti con mezzi che aggravano le cause», le quali ultime starebbero nel fatto che per lungo tempo le aziende hanno dovuto subire l'imposizione di eccessivi carichi di mano d'opera.

Tale fatto non è ormai più giustificabile, secondo la Confindustria, la quale non è più «disposta a collaborare per perseverare in un errore». Resta però l'obbligo di fare il possibile per assicurare ai lavoratori e alle attrezzature un pieno ritmo di lavorazione indispensabile per la riduzione dei costi.

In definitiva, quali siano le proposte dei datori di lavoro per diminuire i licenziamenti, qualunque sia la loro entità, si comprende che il problema di fondo affacciato (riduzione dei costi) implica per gli industriali l'alleggerimento delle maestranze come più volte è stato scritto sulla loro stampa: risposta, quindi, in sostanza negativa alle richieste dei sindacalisti, non negativa nella forma, in quanto è evidente che l'insistere da ambo le parti sul problema della disoccupazione non costituisce che un saggiare reciprocamente il terreno avversario nell'imminenza della grossa questione delle commissioni interne, che sarà affrontata a giorni e sulla quale la Confindustria, nella lettera odierna, si è limitata a qualche accenno ripetendo le tesi già note.

Mentre si apre la polemica esplorativa tra le confederazioni sindacali, il Ministro del Lavoro sta esaminando egli pure il problema della disoccupazione, che nel periodo invernale assume aspetti più gravi, specie nel settore agricolo. Per i giorni 28, 29 e 30 novembre il Ministro Fanfani ha convocato la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati, con il seguente ordine del giorno: 1) relazione sull'attuazione dei vigenti provvedimenti a favore dei disoccupati; 2) legge sulla massima occupazione in agricoltura; 3) orari normali e orari straordinari di lavoro.

La Commissione dovrà procedere ad una revisione delle norme già emanate in materia nel senso di coordinarle e di inquadrarle nella successiva e organica legge per l'avviamento al lavoro dei disoccupati che ha preso il nome di Piano Fanfani numero due e che è stata a suo tempo approvata dalle due Camere. Tale legge, come è noto, prevede fra l'altro i turni di lavoro in agricoltura e in edilizia. Il Ministro Fanfani chiederà inoltre alla Commissione di esprimere il proprio avviso sul problema della durata giornaliera del lavoro in relazione all'assorbimento di un maggior numero di lavoratori.

MOTOSCAFO DI CONTRABBANDIERI SORPRESO NELLA LAGUNA DI VENEZIA

DRAMMATICO INSEGUIMENTO PER I CANALI DELLA CITTA'

VENEZIA, 9 — Il bacino di San Marco e alcuni rii interni della città, sono stati stamane teatro di un drammatico episodio del contrabbando.

Verso le 10, un grosso motoscafo della Finanza, che si era appostato nei pressi di Sant'Elena, intimava il fermo ad un motoscafo di tre contrabbandieri che, a quanto risultava, erano andati a ricevere il contrabbando in mare da un piroscafo in arrivo. Per tutta risposta i contrabbandieri davano pieno gas al motore della loro imbarcazione, che veniva naturalmente inseguita da quella della Finanza. La corsa, nella quale si avvantaggiava notevolmente il natante dei fuorilegge, proseguiva attraverso il bacino di San Marco, nonostante le guardie di Finanza avessero aperto il fuoco con i mitra.

Mentre dalla riva degli Schiavoni la gente fuggiva impaurita, i contrabbandieri cercavano scampo nel rio di San Lorenzo, che infilavano e percorrevano a velocità pazzesca, virando poi bruscamente nel rio di San Giovanni Laterano. Ma essi non avevano pensato che proprio in rio San Lorenzo è il palazzo della Questura centrale, i cui agenti del corpo di guardia si divisero due compiti: alcuni si occuparono di salvare il loro compagno addetto alla gondola del Questore, il quale, vedendo la sua imbarcazione mandata quasi a fracassarsi contro il ponte dalla tremenda ondata mossa dal motoscafo, aveva cercato la salvezza buttandosi in acqua; due altri agenti fatti quattro passi di corsa, furono sul rio di San Giovanni Laterano, ove, sfruttando la maggiore brevità del percorso a piedi, giunsero in tempo per intimare con le rivoltelle spianate l'alt al motoscafo, che proprio in quel punto era stato costretto a fermarsi, perchè una barca postasi accidentalmente di traverso gli aveva sbarrata al via.

Due uomini scesero e si lasciarono prendere, ma il terzo, approfittando del fatto che la barca nel frattempo si era rimessa in linea, dava nuovo gas al motore e si dava alla fuga. Il motoscafo fu poco dopo trovato abbandonato a San Francesco.

I due arrestati sono i trentunenni Mario Cordella, abitante a San Girolamo, e Luigi Giusti, abitante alla Giudecca. Essi non hanno voluto parlare, ma tanto la Polizia, quanto la Guardia di Finanza ritengono non si tratti solo di contrabbando di tabacco, ma anche di stupefacenti. Non si spiegherebbe, infatti, l'impiego di mezzi così costosi per un volume di tabacco relativamente piccolo.

In serata i due catturati sono stati tradotti al comando della Polizia tributaria. Il motoscafo sequestrato è munito di un motore Ford, da 80 cavalli di potenza, capace di sviluppare in mare aperto una considerevole velocità.

Violento nubifragio nella zona di Cosenza

Intere famiglie salvate a stento dalla morte

COSENZA, 9 — Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto stamane su Cosenza e nelle zone del circondario. Durante la notte il temporale ha imperversato in continuazione raggiungendo la fase di maggiore intensità nelle prime ore della mattinata. Quasi tutte le zone della città sono state allagate. In piazza Valdesi un intero magazzino di generi di monopolio è andato distrutto con vari milioni di danni. Nella zona di La Massa, dove l'acqua ha raggiunto i due metri e mezzo, intere famiglie, e tra queste le suore dell'Istituto canossiano, sono state salvate a stento da sicura morte dai vigili accorsi nei luoghi più colpiti. Nella zona Cannucce le famiglie sono state costrette a rifugiarsi sui tetti, poichè l'acqua aveva raggiunto i sei metri.

Reparti dell'Esercito con mezzi di trasporto e di salvataggio sono accorsi in via Garibaldi, dove l'acqua del fiume Busento aveva distrutto delle baracche causando decine di feriti. Un centinaio di famiglie rimaste senza tetto si sono insediate nelle nuove case popolari di recente costruzione, occupandole di loro iniziativa. Colonne di soccorso sono partite da Reggio Calabria e Catanzaro dirette a Cosenza. Nella provincia si segnalano violenti nubifragi con crolli di ponti e lesioni alle case. Fino a questo momento non sono segnalate vittime.

Danni gravissimi sono stati causati dall'alluvione di oggi anche in molti comuni della provincia di Catanzaro Quasi tutti i collegamenti telefonici e telegrafici con i centri sono interrotti. Nel Comune di Gizzeria la violenza degli elementi ha fatto straripare il fiume Zinnavo, che ha allagato l'intera zona della piana di Santa Eugenia Lamezia, arrecando danni anche alle opere pubbliche.

A Martirano Lombardo le acque hanno provocato il crollo di un'intera zona del paese denominata «Orbi» ed hanno distrutto completamente la strada di accesso. Anche il Comune di Confienti ha subito gravi danni agli edifici ed è rimasto isolato. Danni si registrano a Strongoli, Casabona, Ciro Superiore, Nicastro, Sambiase e Vibo Marina.

Il maltempo che imperversa sulle coste dell'Adriatico, minaccia disastri anche nelle zone del Basso Ferrarese. Un vento impetuoso alimenta tempeste di mare nel settore prospiciente la zona di Goro e violente ondate si abbattono sulla costa minacciando di sommergere il paese. I carabinieri hanno già provveduto dal canto loro a segnalare alle autorità del Comune il pericolo che incombe, sollecitando misure che in caso di investimento facilitino lo sgombero tempestivo della popolazione.

I nostri giudici

In seguito ad una legge che vieta la vendita di bevande alcooliche nei periodi elettorali, l'altro ieri a New York, dove si svolgevano le elezioni amministrative, è stato chiuso anche il bar dell'ONU. Ciò ha gravemente amereggiato il delegato polacco alla Commissione amministrativa, il quale, con energia degna di miglior causa, ha invocato una sollecita abolizione di simili restrizioni. La discussione è durata a lungo e avrà un seguito, probabilmente, anche alla Commissione giuridica.

QUANTO COSTO'

L'Istituto tedesco per le ricerche economiche — che ha sede a Monaco — ha reso noto che la guerra hitleriana è costata alla Germania un totale di 510 miliardi di marchi (anteguerra).

MILIONI AL LOTTO

Molte vincite, alcune delle quali di notevole entità, si sono verificate a Firenze con l'estrazione del lotto di sabato scorso. Un giocatore, che mantiene lo incognito, con una giocata di 50 lire sui numeri 2, 12, 86, 50 usciti alla ruota di Firenze, ha guadagnato la somma di quattro milioni di lire. Altre vincite di diverse centinaia di migliaia di lire sono state realizzate con l'ambo 2, 50.

BOLLETTINO DELLA NEVE

La neve continua a fioccare in abbondanza su tutta la zona delle Alpi e delle Prealpi orientali. Sul Canin essa ha raggiunto i 60 centimetri, a Sella Nevea i 50, a Sappada i 40, i 30 a Timau, Tarvisio, Ugovizza, Camporosso, i 20 a Forni di Sopra.

CRONACA DELLA CITTA'

LE AMNISTIE

Altre volte abbiamo richiamato l'attenzione del Governo fiduciario sugli inconvenienti che derivano dalla mancata estensione alla nostra Zona delle amnistie e degli indulti concessi a varie riprese nella Repubblica italiana. Ma poichè il problema non ha trovato fin qui una soluzione soddisfacente, crediamo oggi opportuno ritornare sullo argomento, non tanto per portare a sostegno della nostra tesi nuovi elementi di natura strettamente giuridica — chè quelli formulati in passato restano, a nostro avviso, sempre validi e determinanti — ma piuttosto nella convinzione che, a forza di battere, si finirà col riuscire a conficcare anche il chiodo più refrattario. Sarà bene inoltre chiarire quale sia la genesi e quale il fine di quei provvedimenti che sono bensì prerogativa del Capo dello Stato, ma che rispondono sempre a criteri di giustizia sociale e di saggezza politica, perchè bisogna tener presente che questa forma di clemenza sovrana verso determinate categorie di colpevoli non è semplicemente l'atto munifico che dà lustro a un determinato avvenimento nazionale: se si attribuisse alle amnistie questo solo significato, si peccherebbe gravemente di semplicismo. Nessuno deve pensare, ad esempio, che se l'11 giugno 1946 non ci fosse stata la proclamazione della Repubblica italiana nessuna amnistia sarebbe stata concessa in quel periodo di tempo: l'avvenimento fu allora pretesto per l'amnistia, ma la necessità di questo atto di indulgenza sarebbe stata in ogni caso sentita e soddisfatta. Bisognava che un atto di clemenza indiscriminata giovasse a rappacificare gli animi esasperati dall'immensa tragedia della guerra e dalla desolazione dell'immediato dopoguerra, che una pietra scendesse finalmente a ricoprire odi e rancori, dell'una e dell'altra parte, così che questi non si perpetuassero all'infinito. Ed era anche necessario che gli atti criminosi, quasi sempre dettati dalla consuetudine alla violenza, ingenerata negli spiriti dalla guerra, trovassero una punizione meno severa di quella stabilita dalla legge, che era stata creata per epoche più serene e pacifiche. Questa, e soltanto questa, la genesi e il fine dell'amnistia.

Partendo da questa premessa, noi ci chiediamo: come mai questi nostri concittadini, che forse più degli altri hanno sofferto la tragedia della guerra — perchè, non dimentichiamolo, proprio qui, a Trieste, si è verificato con maggior furore lo scontro fra le opposte ideologie politiche e nazionali — come mai questi nostri concittadini non possono beneficiare di quei provvedimenti che si sono dimostrati necessari a favore di tutti gli altri sopravvissuti alla guerra? Noi non vogliamo nemmeno discutere se i triestini abbiano o non abbiano il diritto di celebrare come gli altri italiani le date fondamentali per la loro Nazione. Ma non possiamo comprendere come, per il solo fatto che non si è saputo trovare una data che potesse significare qualcosa, si possa negare alla cittadinanza dei benefici che, alla fine, si risolverebbero unicamente in un atto di doverosa giustizia sociale.

E giunge qui a proposito, dopo queste considerazioni di ordine generale, la trattazione di un problema particolare. Ci consta che da più parti e ripetutamente è stata prospettata ai competenti organi del G.M.A. l'opportunità e la convenienza che vengano emanati per il Territorio provvedimenti di clemenza con condono di sopratasse e pene pecuniarie in materia tributaria e d'amnistia per i reati finanziari, in analogia a quanto disposto nella Repubblica con i decreti legislativi 31 gennaio 1948 n. 109 e 28 febbraio 1948 n. 138.

Non risulta che fino ad oggi alle osservazioni formulate sia stata riservata la dovuta considerazione. Pare che, in un primo tempo, la questione sia stata collegata all'amnistia politica e quindi a questa subordinata; che in un secondo momento, non essendosi ritenuto di estendere nel T. L. l'amnistia politica — come dicevamo più su — per mancanza di un fatto importante che potesse giustificarla, si sia reputato opportuno soprassedere anche al provvedimento di clemenza in materia tributaria e per i reati finanziari; mentre in un terzo tempo si sarebbe pensato di prendere in considerazione, anche sotto l'aspetto giuridico legale, l'opportunità di una amnistia e condono in materia amministrativa.

Se non sussistesse alcun altro motivo per consigliare i provvedimenti invocati, riteniamo che sarebbe sufficiente giustificazione la particolare situazione in cui si svolgono i rapporti economico-amministrativi fra la Repubblica e la Zona del Territorio. Gli scambi commerciali, i normali affari, i trasferimenti della ricchezza e gran parte dei negozi giuridici dei commercianti, industriali, cittadini o contribuenti nel T. L. hanno luogo con altri commercianti, industriali, cittadini o contribuenti nella Repubblica, hanno spesso rapporto di connessione con questi e danno luogo a violazioni nelle quali sono solidalmente e contemporaneamente responsabili ditte, commercianti ed industriali nel T. L. e nella Repubblica italiana, specie nella specifica materia della Imposta generale sull'entrata, tasse di bollo, leggi sul Monopolio, imposta di consumo o per il trasferimento della ricchezza.

Un trattamento particolare a favore dell'uno o dell'altro determinerebbe situazioni di privilegio ingiustificato a vantaggio dell'uno o dell'altro e quindi, in ultima analisi, della economia di una piuttosto che di altra Zona.

Qualora i provvedimenti di clemenza concessi nella Repubblica non venissero attuati nel T. L. per effetto della responsabilità solidale tutte le penalità, sopratasse e pene pecuniarie rimarrebbero a carico delle ditte, cittadini o contribuenti nel T. L., e, peggio, anche quando su di questi non ricadesse alcuna responsabilità. Così che la situazione sarebbe ulteriormente aggravata perchè avendo le ditte o i privati nella Repubblica fruito dell'amnistia o del condono, la responsabilità solidale cesserebbe e tutto l'onere ricadrebbe e rimarrebbe sul residente del T. L.

Questo, per quanto riguarda in particolare i provvedimenti di clemenza in materia tributaria. Ma è tutto il problema in generale dell'estensione a Trieste dei benefici concessi nella Repubblica che va posto sul tappeto e una buona volta risolto.

Conferenza del prof. Grasso oggi all'Università

Per invito della Facoltà di lettere e filosofia, il prof. Prospero Grasso, della Facoltà di lettere dell'Università di Cordoba (Argentina), terrà alle ore 17, nell'Aula Magna della Università, in via dell'Università 7, una conferenza sul tema: «I valori ideali nella politica estera argentina». Sono invitati a intervenire tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

Messa del Vescovo per i sacerdoti defunti

Domani, alle ore 8,30, il Vescovo celebrerà nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna un ufficio funebre a commemorazione dei sacerdoti defunti, con l'intervento del clero.

La prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo domani, venerdì, alle ore 17.

Al congresso nazionale delle infermiere e assistenti

Nei giorni 3, 4, 5 e 6 novembre ha avuto luogo a Roma il II Congresso nazionale delle infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici. L'Associazione di Trieste, che comprende 190 iscritte, era rappresentata dalla presidente sig.ra Ada Devescovi e da altre 12 colleghe, di cui 4 delegate. Il Congresso ha riunito elementi di tutte le regioni di Italia, ed è stato inaugurato dalle più alte personalità dell'ambiente sanitario e della Croce Rossa Italiana. Le discussioni sono state vivissime ed interessanti. Dalle elezioni, alle cariche della Consociazione è risultata riconfermata la quasi totalità delle rappresentanti precedenti. Il massimo dei voti è andato alla signora Devescovi, che assieme alle altre delegate di Trieste è stata lungamente applaudita.

I motoscooteristi al G. M. A. sulla questione delle patenti

Un comitato formato dai rappresentanti delle associazioni motociclistiche e delle case di produzione dei micromotori ha presentato ieri un esposto al Dipartimento trasporti del G.M.A. onde ottenere la sospensione dell'imposizione della targa e delle patenti di guida ai motoscooteristi, in attesa che sull'argomento si pronunci il Ministero di Roma.

Una richiesta in favore degli abbonati al tram

Recentemente avevamo spezzato una lancia, purtroppo senza ottenere il risultato sperato, in favore degli abbonati al servizio tranviario colpiti dagli aumenti delle tariffe. Il provvedimento era ormai sanzionato con i crismi di legge e non fu possibile ottenere che venisse modificato. Vogliamo oggi chiedere una specie di... premio di consolazione per la vasta schiera di titolari di tessere tranviarie, (che rappresentano un buon 20 per cento degli utenti) e precisamente questo: il ripristino del permesso di utilizzare l'abbonamento sui tram che compiono tratte in comune, indipendentemente dalla linea per la quale è rilasciata la tessera. Troppo spesso succede infatti che l'abbonato attenda, ed esempio, il tram n. 2 ai Portici di Chiozza e si veda intanto sfilare davanti il 3, il 9 ed il 7 che ugualmente lo trasporterebbero sino al capolinea del 2 alla Rotonda del Boschetto o viceversa. Lo stesso ragionamento vale per gli abitanti della zona di viale Sonnino, oggi servita da tre linee, la «C», la «D» e la «S».

Tale concessione era già in vigore in passato, e fu revocata dall'Acegat a causa delle frequenti infrazioni commesse dagli abbonati che, giovandosi di tale possibilità, proseguivano le corse sugli altri tram oltre le tratte in comune con quella della loro linea. Ora però, anche per l'aumentato costo degli abbonamenti, si presenta l'opportunità di rivedere il provvedimento. L'Azienda già disciplina l'uso delle tessere tranviarie con un regolamento che sancisce severe punizioni ai trasgressori (compreso il ritiro della tessera), e non dovrebbe pertanto temere un danno da tale concessione, che per contro porterebbe un notevole beneficio agli utenti ligi al regolamento stesso. L'uso delle vetture con tratta in comune offre all'abbonato quattro linee sul percorso Portici di Chiozza-Boschetto; tre sino a San Giovanni, ancora tre da Piazza Goldoni a San Giovanni; due da Piazza Oberdan a Piazza Foraggi e tre da Largo Barriera vecchia a Piazza Foraggi: l'utilità della concessione appare chiara da questo quadro.

Lo sottoponiamo pertanto all'attenzione dei dirigenti dell'Acegat.

Freddato a rivoltellate un ex partigiano in Zona B

In merito alla notizia del ritrovamento della salma di uno sconosciuto sulla strada di Castelvenere in Zona B, da noi pubblicata ier l'altro, abbiamo raccolto nuove informazioni che permettono di ricostruire la tragedia. L'ucciso è tale Beniamino Emover, di 41 anni, nativo da Madonna del Carso. Egli è stato assassinato da un ufficiale jugoslavo perchè di sentimenti contrari al regime di Tito. L'Emover la sera del 6 corr., mentre si trovava in un'osteria di Caldania, nei pressi di Castelvenere, aveva avuto un diverbio con una pattuglia jugoslava. Ex partigiano e comunista, egli aveva manifestata la sua contrarietà al sistema politico instaurato nell'Istria; l'ufficiale che comandava la pattuglia lo obbligava ad uscire sulla strada e lo freddava a rivoltellate. La salma veniva successivamente traslata ad Isola e poi al Cimitero di Madonna del Carso per l'inumazione. Ai familiari è stato consentito di vederla soltanto per brevi attimi.

Muore dietro il banco la proprietaria di una latteria

Una giovane donna accorrerà trafelata iersera, alle 23,30, alla C.R.I. per chiedere l'intervento di un sanitario nella latteria di via Roma 17, dove la proprietaria, Maria de Rosa ved. Franceschini, nata 53 anni or sono a Rio de Janeiro, era stramazzata pesantemente dietro il banco mentre stava servendo un cliente. Un'autolettiga raggiungeva la latteria, raccoglieva la poveretta che era agonizzante: durante il tragitto verso l'Ospedale, la Franceschini è deceduta per paralisi cardiaca. La scomparsa era sorella dei titolare del bar «De Rosa» di via Galatti.

In bocca al lupo

Era piuttosto alticcio l'altra notte Raffaele P., di 44 anni, e per schiarirsi un po' le idee decideva di recarsi da «Sterm» per sorbire un caffè. L'uomo, che era in automobile, arrestava il veicolo davanti a diversi altri che stazionavano in via Carducci, ed entrava nel locale. Ne usciva dopo un po', si metteva al volante e, convinto forse di essere solo in mezzo alla steppa, faceva decisamente marcia indietro, andando a finire naturalmente addosso alle altre automobili. Lì per lì il P. non se ne accorse, ma giunto a casa constatò con sorpresa che la sua auto presentava diverse ammaccature sulla parte posteriore. Convinto che qualcuno gli avesse fatto un dispetto, risaliva sulla vettura e tornava in via Carducci.

Nel frattempo però, il proprietario dell'auto contro la quale il P. era andato a sbattere con la sua macchina, era uscito dal locale e, accortosi che il radiatore della sua automobile era rovinato, aveva chiesto immediatamente l'intervento della Polizia. Gli agenti stavano facendo proprio il sopraluogo quando, impennato come un cadetto di Guascogna, sopraggiungeva il P.: uscito dall'auto come una catapulta, si dirigeva verso i poliziotti per chieder loro spiegazioni dell'accaduto. Non poteva cascare peggio: fu fermato, avviato all'Ospedale dove i sanitari constatarono la sua ubriachezza e, per finire si è buscato anche una contravvenzione.

† All'alba dell'8 corr. dopo lungo soffrire mancava all'effetto dei suoi cari

Paola Bressan
nata MORELL

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio il marito NARCISO, la figlia ANITA PRODI con il marito BASILIO, i nipoti ANTONINI (assenti) e i CUGINI.

Un particolare riconoscimento al Primario prof. dott. Lovenati Mario per le sue affettuose cure e al medico dott. Chersi Antonio.

Ringraziano pure tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra cara Paola.

† Addì 8 corr., morì santamente come era vissuta la nostra adorata mamma

Maria ved. Lazzarini
Terziaria Francescana

A tumulazione avvenuta, ne dànno la ferale notizia a quanti la conobbero e amarono i desolati figli IGINIA con il marito AROLDO LAVERS, ROSETTA e GIAN MARIO unitamente a tutti gli altri parenti.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero onorare in varia guisa il nostro caro

Francesco

Le congiunte famiglie MARZI e BORGNOLO

Dichiarazione di morte presunta

In esecuzione del decreto del Tribunale chiunque abbia notizie di ARTURO POLINI fu Girolamo nato a Carsoli il 13 dicembre 1900 scomparso nel maggio 1945 le comunichi al Tribunale di Trieste entro sei mesi da oggi.

Avvocato Fausto Vecchi

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di STEINER GIUSEPPE di Antonio e di Maria Clemenc, nato a Divaccia il 16 gennaio 1893 e residente a Trieste, deportato in Germania dai tedeschi nel settembre 1943, è pregato di farle pervenire al Tribunale Civile e Penale di Trieste, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Armando Lovisato

OGGI ALL'EXCELSIOR

FILODRAMMATICO = OGGI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 6.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TARCENTO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE GIORNALIERE

TARCENTO - GEMONA - TOLMEZZO - SAPPADA.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì, venerdì.

VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato, domenica. Passaporto collettivo. Prenotazioni.

CIT PIAZZA UNITA' - TELEFONI N. 47-93, 47-96

All'INAM e alle Generali è imminente lo sciopero

I termini delle due vertenze - La rivalutazione salariale dei poligrafici

Due importanti vertenze sindacali, quella delle Assicurazioni Generali e quella dell'I.N.A.M., entrambe trattate in sede nazionale, si sono acuite in questi giorni, al punto da determinare l'entrata in sciopero dei lavoratori interessati.

Ieri sera, presso la C.d.L. ha avuto luogo l'assemblea dei dipendenti dalle Generali, che hanno ascoltato una relazione delle trattative fatta da tre dirigenti del Sindacato di categoria, l'avv. D'Onofrio, il dott. Domelli ed il signor Tissi, venuti espressamente a Trieste. La vertenza ha origine dall'uscita delle Generali dalle trattative nazionali per la regolamentazione contrattuale svoltesi nel giugno scorso a Roma con la partecipazione delle altre imprese di assicurazione. Le Generali subordinavano l'accettazione del contratto alla risoluzione di una pendenza interna con i dipendenti riguardante il Fondo aziendale di previdenza. Successivamente interveniva nella questione il Ministero del Lavoro, che proponeva alle parti l'accettazione di un arbitrato. I dipendenti aderivano, la Direzione invece lo rifiutava.

Oggi avrà luogo a Milano l'assemblea dei dipendenti dalle Generali per decidere l'azione sindacale nei confronti dell'Azienda. L'assemblea locale di ieri sera ha dato pieno mandato ai dirigenti sindacali per le decisioni che verranno deliberate.

Anche per i dipendenti dalle Casse di Malattia una decisione è attesa oggi da Roma, dove avrà luogo una riunione al Ministero del Lavoro per la definizione dell'annosa vertenza per la riforma dell'organico dell'Istituto. Qualora l'accordo dovesse naufragare anche questa volta, i dipendenti riprenderanno da domani lo sciopero (a quanto si apprende, lo sciopero avverrebbe per reparti e non in forma totale).

Poichè la sospensione del lavoro alla Cassa di Malattia viene a pesare su decine di migliaia di assicurati, ai quali i dipendenti dell'I.N.A.M. chiedono comprensione e solidarietà, riteniamo opportuno illustrare i termini anche di questa vertenza. Il personale dell'I.N.A.M. da anni chiede di venir tutelato da un regolamento organico, analogamente a quello di cui beneficiano i dipendenti dall'Istituto di Previdenza Sociale e dall'Istituto Infortuni. Recentemente un progetto di regolamento era stato approvato dal Ministero del Lavoro, ma fu modificato successivamente, con grave danno per i lavoratori, dal Ministero del Tesoro. Tali modifiche prevedono l'istituzione di concorsi ad esami per tutto il personale per la conferma dell'impiego e del posto che occupano nell'organico (e la disposizione danneggia in modo evidente il personale anziano, che viene a trovarsi, per gli esami, in posizione di sfavore di fronte ai più giovani, ancora freschi d'una licenza scolastica); la riduzione del personale col licenziamento di 3500 dipendenti; riduzione delle tabelle di stipendio, della gratifica natalizia, annullamento della 14.a mensilità, ecc. Il personale si vede pertanto minacciato nella stabilità dell'impiego e chiede il mantenimento dell'attuale trattamento e la sua regolamentazione contrattuale.

Ma queste non sono le uniche vertenze in atto. Ieri sera è continuato, da parte delle segreterie delle due organizzazioni sindacali, l'esame della rivalutazione salariale dei lavoratori dell'industria in relazione al mancato accordo con i datori di lavoro

Per quanto riguarda l'agitazione all'ACEGAT, il Sindacato aderente alla C.d.L. ha ripreso ieri piena libertà di azione rispetto ai S. U. a seguito della campagna di calunnie inscenata dalla stampa comunista nei confronti della C.d.L.

Presso l'Associazione Industriali si sono incontrati ieri sera i rappresentanti sindacali dei lavoratori poligrafici e quelli di parte padronale, per discutere sulla rivalutazione salariale di quella categoria. In questo primo incontro le parti non hanno trovato alcun punto di accordo, essendosi le trattative interrotte su alcuni punti della parte normativa ritenuti di carattere pregiudiziale per i rappresentanti dei lavoratori. Essi infatti si sono dichiarati intransigenti davanti alla richiesta da parte dei datori di lavoro di aumentare l'orario settimanale da 44 a 48 ore. Gli industriali si sono riservati di interrogare i loro associati ed il proseguimento delle trattative è stato rimandato ad uno dei prossimi giorni.

Dalla moto era scomparsa la borsa con i quattrini

Alle 12 di ieri l'agente delle Imposte e Consumi, Giacobini Rocco, di anni 42, via Romagna 30, si presentava al Distretto Centrale per denunciare un furto di cui era rimasto vittima poco prima. Il Giacobini ha narrato che, dopo aver riscosso per conto del Comune 260 mila lire al Dazio consumo di Opicina, depositava il denaro in una borsa di tela, che, per evitare eventuali brutte sorprese, infilava sotto il sedile del motocarrozzino col quale stava facendo il suo giro di servizio. In seguito egli si recava in via Petrarca, e lasciava il veicolo incustodito all'altezza dello stabile n. 3. Quando ritornò poco dopo, la borsa non c'era più.

E' stato medicato alla C.R.I. Elio Buschian, 56 anni, da Muggia, per ferite riportate in un diverbio avuto con uno sconosciuto in un'osteria. In Salita Promontorio, Domenico Manao, 40 anni, via Sinico 30, è venuto a diverbio con Valeria Rosen, 29 anni, via Belpoggio 10. La Polizia ha messo pace tra i due.

SPETTACOLI

Il concerto Mildner all'Università popolare

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sala Tartini del Liceo Musicale Triestino, il I concerto dell'Università popolare, che sarà sostenuto dal quartetto d'archi Mildner di Vienna. Saranno eseguite musiche di Haydn, Schubert e Max Reger. I soci dell'Università popolare fruiranno della riduzioni sui biglietti d'ingresso, che sono in vendita presso la Segreteria dell'Università popolare, nelle ore d'ufficio, e presso la biglietteria della sala Tartini la sera del concerto.

In distribuzione al Verdi le tessere per il turno "A,,

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la distribuzione delle tessere per il turno di abbonamento «A».

Il «police» visto con gli occhi dei bimbi

I soldati della 281st Military Police Company indicono un concorso e premi tra i bimbi dei Ricreatori comunali per una caricatura di un agente della M. P. Il concorso è stato dotato di diciassette premi, per un ammontare complessivo di 22 mila lire, così suddivise: un premio, da lire 7.500; due da 3.500, tre da 1.500, otto da 750, sei da 500. Informazioni dettagliate si possono avere dagli insegnanti dei Ricreatori comunali. La cerimonia della premiazione, che avrà luogo al Teatro Nazionale, è stata fissata per il 6 dicembre p. v., giorno di San Nicolò.

AL BICCHIERE DELLA STAFFA moltiplicazione delle borse

Lunedì sera l'Emergenza accorreva nella «Tavernetta» di via Brunner, dove Aldo Pucci, abitante in via Gatteri 10, era stato derubato di due borse contenenti libri e quaderni, che aveva appese a un gancio del locale. L'uomo appuntava i suoi sospetti su due tizi, i quali, dopo avere consumato qualcosa al banco, si erano allontanati alla chetichella. Per la verità i suoi sospetti non erano infondati, in quanto i due avevano effettivamente asportato le borse, ma senza alcuna intenzione di commettere un furto: erano ubriachi e il vino li aveva traditi. Taciamo il nome dei due ladri, e riassumiamo brevemente l'episodio. Quella sera i due amici, ubriachi come dicemmo, si recarono alla «Tavernetta» per bere il bicchiere della staffa; avevano seco una borsa, che appesero accanto a quella del Pucci. Abbandonando il locale, assieme alla loro borsa essi asportarono anche quelle del Pucci. Il mattino successivo, eboliti i fumi del vino, essi si trovarono con due borse che non erano di loro proprietà, e più tardi, dai giornali, appresero che il Pucci aveva sporto denuncia di furto. Senza perdere tempo essi si recarono nella casa del derubato per restituirgli il maltolto, ma per sfortuna non lo trovarono in casa. Si accomiatarono ripromettendosi di ritornare il giorno successivo, cioè ieri, come del resto hanno fatto. Ma appena messo piede in via Gatteri 10, essi vi trovarono due poliziotti, che provvidero al loro fermo. Le loro oneste intenzioni e l'attenuante della malaugurata sbornia non li hanno salvati da una denuncia a piede libero.

Scontro tra un autocarro e una vettura tranviaria

All'incrocio di via Gambini con via Piccardi, un camion diretto verso piazza Garibaldi è andato a sbattere contro un tram della linea 11, diretto verso piazza Goldoni. Mentre viaggiava su una filovia della linea «D», Noemi Petocelli, 25 anni, via del Ghirlandaio 36, a causa di una brusca frenata è finita a terra fratturandosi il costato. Un maldestro autista, spalancando improvvisamente lo sportello della sua auto, ha mandato a finire al suolo, in via dell'Istria, il ciclista Giovanni Cavalli, 53 anni, via Costalunga 7. Il Cavalli, che ha riportato una serie di contusioni, è stato soccorso dal dott. Di Francesco della C.R.I.

Educazione latitante

Due monelli, che giocavano al pallone nei pressi di Roiano, hanno mandato a finire la palla addosso a Maria Babuder, 65 anni, Scala Santa 38. Alle più che giustificate proteste della donna, uno dei due giocatori s'infuriava e le lasciava andare un paio di ceffoni.

† **Giuseppina Tambarin**
nata COLAUTTI

è passata a miglior vita martedì 8 corrente.

I congiunti profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e stimarono.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Ronchi-Vermegliano, 10-XI-1949.

† Il 7 corr. spirò serenamente

Giulia Bochinsky
ved. PICOT - di anni 86

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli COSTANTINA ved. AMIGONI, VITTORIA con il marito SALVATORE CASTELLANO (assente), ATTILIO con la moglie MILENA, i NIPOTI e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente le famiglie Bruni, Furlan-Bortolini e tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento all'esimio dott. Lovenati che si prodigò per lenire le sofferenze alla cara Estinta.

† Si è spenta dopo breve malattia la nostra cara

Caterina Brumat
d'anni 53

Ne dànno il doloroso annuncio il marito FRANCESCO e la famiglia BERTOZZI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 novembre 1949.

OGGI AL FENICE

tornerai giovane, nonnino!

Tornerai giovane, nonnino, ma devi aiutarti a fare ciò che fanno tutti a tutte le età. Sia ubbidiente il tuo intestino, disintossicato il tuo sangue, decongestionato il tuo organismo. Cefalée, disfunzioni epatiche e gastriche, tutti i disturbi dati dalla stitichezza, tutti gli acciacchi, ed anche l'arteriosclerosi, troveranno un balsamo benefico, un rimedio, una cura, nella TISANA KELEMATA, composta con le erbe e le piante che tu portavi alle stelle nella tua gioventù, e che anche oggi, come allora e come sempre, fanno tanto bene!

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelemata

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, all'Alpina delle Giulie, proiezioni di cortometraggi. — Ore 18, nella saletta della Chiesa di via Giulia 61, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 19.30, alla Società Teosofica, trilogia su «Storia dell'umanità».

★ Il Liceo Musicale Triestino bandisce un concorso per il conferimento degli incarichi di canto, solfeggio, teoria e setticlavio; tromba, pianoforte complementare. Le domande vanno presentate entro il giorno 24 novembre.

★ L'Associazione danneggiati e sinistrati di guerra ha trasferito la propria sede in via Cologna 2, tel. 92-519.

★ E' uscito in questi giorni il primo supplemento al Catalogo speciale dei francobolli di Trieste, Fiume e T.L. I possessori della pubblicazione «Tergeste» riceveranno gratuitamente il supplemento facendone richiesta all'editore Bornstein, via Imbriani n. 13.

ANNONARIA

Termine distribuzione. Oggi ha termine la distribuzione di pasta bianca, a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e degli altri Comuni della Zona, iniziata il 26 ottobre u. s.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, sabato, alle ore 17.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi scaduti o rinnovati fino al 31 marzo a scadenza normale e fino al 30 giugno a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 11.4, min. 6.2; pressione 759.0 in aumento.

Oggi: S. Andrea, Tiberio, Modesto. — Il sole sorge alle 6.57, tramonta alle 16.40. La luna sorge alle 19.34, tramonta alle 11.43.

Maree: Oggi alta ore 10.35, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 46 sotto il l. m.; domani alta ore 1.15, cm. 14 sopra il l. m.; bassa ore 5.30, cm. 5 sopra il l. m.; alta ore 11, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 19, cm. 38 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30, 18.55, ult. 21.15: «Ambra» con L. Darnell, C. Wilde. Supertechnicolor 20th Century-Fox.
EXCELSIOR. 16: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon. Metro G. M. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica ore 10 e 11.30 secondo grande festival personaggi Walt Disney con Topolino, Paperino, Pippo, Pluto. Segue incontro boxe Cerdan contro Zale per commemorare la scomparsa del grande campione.
FENICE. 16.30: «Sarabanda tragica». Un technicolor Eagle Lion con Stewart Granger, Françoise Rosay, Joan Greenwood. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. (Cassa 15.30), 16, 18, 20, 22: «Fuga nel tempo» un capolavoro di S. Goldwyn con Teresa Wright e David Niven.

—«»—

ADUA. 16: «Il passo del carnefice» e «L'avventura di S. Francisco».
ALABARDA. 15: «Bellezze al bagno» grandioso spettacolo musicale in technicolor con Esther Williams e Red Skelton.
ARMONIA. 15.15: «Il prigioniero dell'isola degli squali» è un Fox-Film con Warner Baxter, Gloria Stuart. Varietà De Rosè-Marcelli.
AZZURRO. 16: «Antonio di Padova» I visione. Grande successo.
BELVEDERE. 15.30: «Felicità proibita» segue nuovo Incom.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
GARIBALDI. 13.30, 15.35, 17.45, 19.50, 22: «Il cielo può attendere». Gene Tierney, Don Ameche. E' un film Fox diretto da Ernst Lubitsch, in prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 21.30: A grande richiesta «I pompieri di Viggiù».
IMPERO. 15.15: «In montagna sarò tua» musica, amore e danze con Betty Grable, John Payne, Carmen Miranda, Cesar Romero e Harry James e la sua famosa orchestra.
ITALIA. 16: «Femmina folle» superbo technicolor Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde, grandioso.
MARCONI. 15.30, ultima 21.30: «Marisa» romantico, drammatico, con Margaret O'Brien.
MASSIMO. 16: «Fuoco a Oriente» avventuroso, emozionante, Dana Andrews, Anne Baxter.
NOVO CINE. 14.30: «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
ODEON. «La dama di Montecristo» con Sonja Henie.
RADIO. 17: «Catene della colpa» con Robert Mitchum.
SAVONA. 15 (luce propria): «Il delfino verde» un colosso Metro con Lana Turner e Van Heflin.
VENEZIA. «La taverna del Porto» avventuroso.
VIALE. 14: «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
VITTORIA. 16: «Un uomo contro la morte» con Edward G. Robinson, Ruth Gordon. Imminente «La superba creola».
VITTORIO VENETO. Il locale più moderno della città. Apertura cassa ore 15.30, inizio 16: In prima visione «Se non fossimo noi donne» con Olivia de Havilland.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra di canzoni e ritmi diretta da Nello Segurini; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18.10: Rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Canzoni e melodie; 20: Giornale radio; 20.20: Orchestra diretta da Alfredo Antonini; 21.3: «La donna perduta», operetta di Giuseppe Pietri (selezione); 21.50: Conversazione; 22.5: Musica romantica; 22.25: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Nilius; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il corsaro azzurro»; 18.30: Orchestra Jean «Toots» Thielemans; 19: Musiche di W. Stamitz; 21.15: «Il misantropo», cinque atti di Molière.

RETE ROSSA

14: Folclore; 17: Pomeriggio musicale; 18: Complessi caratteristici; 18.26: Musica brillante; 18.50: «La prima moglie», romanzo sceneggiato; 19.40: Jazz.

STATO CIVILE

MORTI: Rosen ved. Berni Regina a. 79; Ficon ved. Bociai Maria a. 73; Marzi Francesco a. 74; Stanich in Brumat Caterina a. 53; Bastianon in Kermolj Maria a. 34; Valencich Guerrino a. 49; Pregarc Giovanni Maria a. 81; Zmuc ved. Paoletti Anna a. 71; Truant Camilla Antonietta a. 49; Morel in Bressan Paola a. 59; Bochinski ved. Picot Giulia a. 86; Spiteri ved. Lazzarini Maria a. 86.

MATRIMONI TRASCRITTI: Colombin Giorgio, impiegato, con Colognatti Nella, impiegata; Bresina Raffaello, impiegato, con Rossi Elena, casalinga; Cerlienco Pietro, impiegato, con Rupolo Eugenia, casalinga; Chiocchio Americo, serg. eserc. amer., con Sossi Emilia, casalinga; Marchiolli Virgilio, aiuto chim., con Prister Lucia, casalinga; Combi Livio, impiegato, con Predonzani Lucia, impiegata; Miani Gaetano, impiegato, con Sillani Lidia, casalinga; Snaldin Ferruccio, perito industr., con Coslovich Margherita, sarta; Pizziga Vladimiro, meccanico, con Debelli Gemma, infermiera; Svetina Nerino, calderaio, con Schillani Paola, ricamatrice; Freno Domenico, marinaio, con Debernardi Emma, casalinga.

IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DEL PORTO INDUSTRIALE

Non dovrebbe ormai essere lontana la costruzione della prima fabbrica

A Zaule si passa dai lavori di bonifica alle prime concrete realizzazioni

UNA VISIONE DELLA ZONA DI ZAULE, RIPRESA DALLA RAFFINERIA «AQUILA». L'OPERA DI BONIFICA, CHE HA GIA' TRASFORMATO IN TERRENO UTILIZZABILE DUE TERZI DELLA VASTA PLAGA PALUDOSA, CONTINUA CON LO SBANCAMENTO DEL COLLE DI SAN PANTALEONE SUL VERSANTE OPPOSTO DI SAN SABBA. IN MEZZO ALLA VASTA PIANA E' PURE IN AVANZATA FASE DI SCAVO IL CANALE NAVIGABILE CHE PERMETTERA' L'APPRODO DELLE NAVI ALL'INTERNO DELLA COSTRUENDA ZONA INDUSTRIALE

IL rapido progresso dei lavori di bonifica nella plaga di Zaule, iniziati nel marzo dello scorso anno, ha portato in primo piano, da alcuni mesi a questa parte, la possibilità di realizzare e sviluppare il Porto industriale in quella zona.

L'antica aspirazione della città, quella di completare l'efficienza del porto commerciale con la creazione di un importante centro di lavoro nel vallone di Muggia, con la conseguente estensione dell'abitato alle colline che lo racchiudono, trovò concreta forma nei programmi costitutivi dell'Ente del Porto industriale, sorto nel maggio scorso; da allora, il nome di Zaule è entrato in ogni discussione economica locale e ad esso si sono aggiunti, volta a volta, nomi di società e industrie pronte ad impiantare i propri stabilimenti nella costruenda zona. Il nome di Zaule ha percorso gran strada: è arrivato nei maggiori centri industriali nazionali ed in quelli esteri e da ogni parte, in questo pur breve trascorrere di mesi, sono giunte all'Ente richieste di informazioni e di preventivi. Zaule insomma diventa una delle chiavi per il prosperare futuro della vita cittadina.

Tanta sollecitudine, tanto fervore d'interessamento sono certamente una garanzia per la realizzazione del piano. Ma sarà altrettanto rapido il suo compimento? E' questa la domanda che i cittadini — industriali, commercianti, professionisti, lavoratori e, non ultimi, i disoccupati — oggi si pongono. La vasta gamma di attività connesse alla realizzazione del Porto industriale legittima la impazienza, l'attesa di veder sorgere il primo opificio che inaugurerà la pulsante operosità della zona.

Ancora pochi mesi fa si pensava con scetticismo all'avvenire di Zaule. Ma la bonifica ha fatto effettivamente progressi insperati. Dove un anno fa non c'erano che acquitrini ed i cumuli di immondizie del deposito della Nettezza urbana, l'opera risanatrice della Divisione comunale lavori in economia ha già creato un vasto appezzamento di terreno utilizzabile. Quotidianamente il colle di S. Pantaleone, tagliato a fette dalle scavatrici meccaniche e dalle mine, fornisce la terra occorrente per aumentare la superficie della bonifica, ormai compiuta per due terzi e che presto congiungerà in linea retta le opposte raffinerie di San Sabba e di Zaule. Sui terreni bonificati sorgono numerosi campi sportivi per i militari alleati (legittimo compenso loro spettante per l'apporto dato ai lavori con la gratuita concessione di poderosi mezzi meccanici che hanno accelerato i tempi della bonifica).

Da varie parti si era voluto attribuire alle autorità alleate l'intenzione di sfruttare la zona soltanto quale contingente fonte di lavoro per i disoccupati e per le attività ricreative dei reparti militari: il G.M.A. ha positivamente dimostrato invece la volontà di incoraggiare, di favorire anzi, la creazione delle industrie nella Zona. Ecco i numerosi provvedimenti emanati in tale senso: nel maggio, con gli Ordini 102, 103 e 104, è stato dato il crisma giuridico alla costruenda zona industriale; sono stati fissati i limiti della zona; i terreni in essa inclusi sono stati dichiarati di pubblica utilità e soggetti ad esproprio; tutti i lavori inerenti dichiarati urgenti e di pubblica necessità; ampie agevolazioni fiscali sono state accordate sino al 31 dicembre 1958 per le aziende che trasferiranno o creeranno i loro stabilimenti nella zona. E' stato approvato un notevole progetto per l'ampliamento dei servizi ferroviari verso Zaule, con la costruzione di una galleria nel Colle di S. Pantaleone; recentemente sono stati stanziati i finanziamenti per l'estensione alla zona dell'acqua e della luce e — nell'ambito anche del Piano E.R.P. — per la ricostruzione dei conservifici istriani che dovrebbero sorgere a Zaule.

All'Ente per il Porto industriale è affidata ora la traduzione concreta di tali premesse. Che l'Ente esista, lo sanno tutti, anche i cittadini che non hanno diretti contatti con tali attività; ma non tutti, forse, sanno chiaramente cosa esso sia e quali siano le sue funzioni. Merita qui coglier l'occasione per spendere due parole in proposito. In esso, dunque, sono rappresentati tutti gli enti pubblici e le associazioni professionali interessate al problema: il Dipartimento di Finanza ed Economia del G.M.A., la Presidenza di Zona, la Sovraintendenza di Finanza, il Provveditorato ai Lavori pubblici, l'Amministrazione ferroviaria, la Capitaneria di Porto, il Comune, la Camera di commercio, i Magazzini Generali, l'Associazione degli industriali, gli armatori, le organizzazioni sindacali dei lavoratori. All'Ente è demandata l'esecuzione degli espropri o l'acquisto dei terreni, la compilazione dei progetti per la costruzione degli impianti portuali, capannoni, strade, fognature, ferrovie, installazione dei servizi pubblici, ecc. Pure all'Ente compete l'esame di acquisto o locazione dei terreni alle industrie e, in genere, l'attuazione di ogni progetto atto a render più efficace lo sfruttamento e la gestione della zona. L'attività dell'Ente è finanziata dal G.M.A., le antecipazioni del quale verranno rimborsate con i ricavati della futura attività industriale.

L'Ente ha già iniziato l'elaborazione del piano regolatore della zona — inviato in questi giorni ai vari enti per l'esame e l'approvazione — e dei progetti per il trasporto a Zaule di adeguate forniture d'acqua ed energia elettrica. Sono state anche avviate le prime pratiche d'esproprio (viene seguita la norma del riscatto al valore preesistente dei terreni bonificati della contrattazione negli altri casi). E' questo un ulteriore passo avanti: dalla fase greggia d'approntamento dei terreni ci si avvia così al loro adeguamento per lo sfruttamento industriale.

Ritorna a questo punto la vecchia domanda: a quando le prime fabbriche? L'interesse assai vivo con il quale è stato seguito il lavoro preparatorio nel campo dei provvedimenti legislativi, lascia supporre che la costruzione degli stabilimenti industriali potrà procedere di pari passo con i lavori di estensione dei servizi pubblici. Oltre 200 mila metri quadrati di terreno bonificato sono già rassodati e pronti; strade, ferrovia e servizi esistenti appaiono — ai profani almeno — sufficienti per incominciare: l'Ente vuol tuttavia andare cauto, per offrire alle industrie l'ambiente migliore per sorgere e svilupparsi. Non dovrà comunque passar gran tempo perchè la plaga malsana ed abbandonata di un anno fa diventi centro operoso di attività e si inserisca nella catena di industrie che da Sant'Andrea, Servola e San Sabba tende a straripare nel vallone di Muggia sino a congiungere la Raffineria Aquila. La potenzialità commerciale della città — con le sue attrezzature portuali, le società di navigazione, gli istituti d'assicurazione bancari, le case di spedizioni, tutte ricche di tradizioni in campo nazionale ed internazionale — ne riceverà impulso validissimo.

M. C.

L'ARRINGA DEL PUBBLICO MINISTERO AL PROCESSO VOUCH

Trent'anni chiesti per il Pieri

Le pene proposte per gli altri principali imputati: 22 anni per il Falbo, 16 per il Faidiga e 7 per la Jamnick

Nell'udienza pomeridiana di ieri in Assise, nel silenzio dell'aula si è levata la voce del P. M. per chiedere le seguenti condanne per i quattro principali imputati della rapina e dell'uccisione dell'orafo Vouch: trent'anni di reclusione e 120 mila lire di multa per il Pieri, ventidue anni e 120 lire di multa per il Falbo, sedici anni e 90 mila lire di multa per il Faidiga, e sette anni cinque mesi e 60 mila lire di multa per la Jamnick. Mentre i tre primi imputati hanno accolto la richiesta del P.M. con evidente angoscia, la Jamnick si è messa a piangere silenziosamente.

Il P. M. aveva svolto uno stringente e serrato ragionamento, sereno ma sempre severo. Anzitutto ha ritenuto i quattro maggiori imputati colpevoli di omicidio preterintenzionale, nonchè di rapina aggravata con l'accessorio di tutte le circostanze, che incidono sinistramente sulla commisurazione della pena. Sulla scorta delle dichiarazioni univoche degli imputati, il P. M. ha ricavato la convinzione che il reato era stato ideato dalla Jamnick e dal Pieri. La donna infatti aveva fornito agli imputati tutti quelli elementi atti a rendere più facile ed agevole la perpetrazione del delitto. Sulla partecipazione del Pieri e del Falbo all'omicidio ed alla rapina sembra non doversi avere dei dubbi. La correità del Faidiga è pure provata, sebbene essa appaia in tono minore. Sta il fatto delle macchie di sangue sui pantaloni. Ma tale circostanza può essere ascritta ad un elemento causale, e l'ipotesi che l'imputato li abbia sporcati nel portare gli indumenti ricevuti dal Falbo e mettendoli a contatto con i propri, non è azzardata. Si tratta soltanto di stabilire se dell'omicidio debba essere ritenuto responsabile chi l'ha effettivamente commesso, oppure anche chi vi ha partecipato indirettamente. Tale è il caso del Faidiga e della Jamnick. Il P. M. quindi si è soffermato ad analizzare, sotto il profilo giuridico, tale eventualità per giungere a stabilire le varie responsabilità. L'articolo 116 del codice penale specifica che se il reato commesso è diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti, anche questi ne risponde, se l'evento è conseguenza della sua azione od omissione. Di conseguenza la Jamnick ed il Faidiga devono essere ritenuti partecipi all'omicidio. L'argomentazione del P. M. è suffragata da notevoli decisioni della Corte di Cassazione che confortano la tesi della corresponsabilità.

Indi il P. M. ha parlato sulla individualità dei singoli imputati onde giustificare le pene richieste. Riconosce che il Pieri non è un delinquente nato, ma la sua tendenza a delinquere è frutto dell'ambiente in cui ha vissuto e delle circostanze che non gli sono state sempre favorevoli. Quindi, per strette ragioni di diritto, deve essere considerato delinquente abituale. I suoi precedenti convalidano questa convinzione. Altrettanto dicasi per il Falbo, il Faidiga e la Jamnick.

In quanto agli imputati minori il P. M. ha chiesto 14 mesi e 6.000 di multa per la Bandiralli, 10 mesi e 4.000 lire di multa per le due sorelle Floreani e per il Covacich e 3 mesi per la Baudas. Per tutti, tranne la Bandiralli, ha chiesto il beneficio della condizionale. Inoltre, per il Faidiga, ha chiesto altri 10 mesi e 15 giorni per la contravvenzione relativa al possesso dei grimaldelli, nonchè la distinzione di delinquenti abituali per il Pieri, Falbo, Faidiga e Jamnick, e la perdita dei diritti privati per Pieri, Falbo e Jamnick.

Le due Floreani, avendo ricevuto dal Pieri i gioielli provenienti dall'azione delittuosa con l'incarico di venderli in qualunque modo, avrebbero dovuto sospettare che l'azione non era chiara. Anche il fatto che avevano occultato i due paia di orecchini, che poi si erano affrettate a gettare nel gabinetto, sono elementi che concordano per affermare la ricettazione. Così per il Covacich, al quale non avrebbe dovuto sfuggire quell'affannosa gita verso Padova e Milano di gente priva di quattrini ma ben fornita di gioielli. Altrettanto vale per la Bandiralli, la quale non esitò a mettersi a disposizione degli imputati per vendere le gioie ed i preziosi. Per la Baudas, infine, è pacifica la sua minore responsabilità nel favoreggiamento reale.

Terminata la requisitoria del P. M., ha parlato in difesa della Bandiralli e del Covacich l'avv. Davanzo per indurre la Corte ad assolvere i suoi patrocinati, dato che gli elementi e le circostanze dibattimentali scaturite nel corso del processo stanno a dimostrare la loro buona fede. «Non si può pretendere da un autista — egli ha detto — che domandi ai suoi clienti di legittimarsi e di spiegare le ragioni del noleggio dell'auto. Il Covacich non aveva fatto che eseguire gli ordini del padre, proprietario della macchina, ed aveva in definitiva rimesse 24.000 lire, ricevendo in garanzia non gioielli, ma due orologi di scarso valore. Quanto alla Bandiralli, anch'essa era come il Covacich incensurata, e non avrebbe messo in pericolo la propria libertà per il compenso di mille lire».

Nell'udienza antimeridiana avevano deposto gli ultimi imputati: il Covacich e la Baudas, e quindi s'era data la stura ai testimoni, tra i quali la vecchia Laura Ellero, devota amica del povero Vouch. Ad un dato momento, prima che la teste abbandonasse l'aula, il Pieri, con quel suo fare compito, le aveva detto: «Posso assicurarle signora che io non volevo la morte del Vouch».

Infine il Presidente aveva interrogato l'ispettore Stefani ed il maresciallo Grazioli della «Volante», che riferivano sulle indagini svolte per rintracciare ed arrestare i colpevoli, nonchè il dott. Niccolini in merito alle macchie di sangue riscontrate sui pantaloni del Faidiga. Stamane, alle 9, si riprende la discussione con le arringhe defensionali.

Presidente Zetto; relatore Portada; P. M. Colotti; Difesa G. Zennaro, Moro, Jacuzzi, Morgera, Davanzo, F. Presti, Carlini e Poillucci; cancelliere Molinari.

TRAGICO VOLO D'UNA POVERA DONNA

UNA VITA S'È SPEZZATA con uno schianto sul selciato

La signora Maria Tomz in Fossati di 84 anni, abitante al III piano di via Marconi 32, ieri pomeriggio stava tranquillamente sferruzzando nel suo salotto. La casa era immersa nel silenzio: sua sorella Giuseppina si era recata da poco al lavoro; suo figlio Vladimiro, cassiere nel bar della P. C. di via dell'Istria, era libero dal servizio e non era ancora rincasato, e sua nuora, Albina Mrak, di 52 anni, si era ritirata, come di consueto nella sua stanza da letto, e forse si era addormentata. Saranno state circa le 16 quando è trillato il campanello dell'ingresso. La signora Tomz, raccolti in fretta il gomitolo e i ferri, accorreva alla porta, dove trovava un poliziotto. Questi le chiedeva su due piedi chi era la donna che pochi minuti prima si era buttata da una finestra del suo appartamento, sfracellandosi nel mezzo della via Marconi. La vecchia signora intuiva subito la drammatica realtà: sua nuora aveva messo in atto l'insano proposito che covava ormai da anni.

Intanto sulla strada si raccoglieva un folto gruppo di persone e in pochi istanti sopraggiungevano due camionette dell'Emergenza. Un sacerdote, padre Cuffariotti, s'inginocchiava accanto alla Albina, nella quale la vita si stava spegnendo, e le somministrava l'estrema unzione. E' stato chiesto l'intervento della C.R.I., ma al medico di turno, dott. Osti, non è rimasto che constatare il decesso della poveretta. Il traffico è rimasto interrotto per oltre un'ora, onde consentire alla Polizia l'assunzione di tutti i rilievi. La salma è stata fotografata dall'ispettore Ferrara, della segnaletica, e alle 17, l'ispettore Ricato, dirigente del Distretto di via Cologna, dava il nulla osta per la rimozione.

Vladimiro Fossati, il marito dell'Albina, ha appreso per via la tragica notizia. Rincasando aveva notato l'insolito assembramento, e l'ancor più insolita presenza di tanti poliziotti. In preda a un oscuro presentimento il poveretto allungava il passo. La visione che gli si presentava confermava l'orrendo dubbio che gli attanagliava l'anima. Semintontito dal dolore, egli si è seduto sul muricciolo che costeggia il giardino e con tormentata fissità è rimasto ad osservare sua moglie.

Quali i motivi che hanno spinto Albina Mrak al passo estremo? Primo tra tutti un forte squilibrio nervoso, per il quale la donna era stata a suo tempo accolta in un manicomio, ed ora era in cura da uno specialista di Padova. L'idea del suicidio era radicata in lei da tempo, e già nel 1935 aveva manifestato tali propositi. La Albina, oriunda da Fiume, aveva lasciato quella città il 18 luglio del 1947, stabilendosi a Trieste. Ella apparteneva a una facoltosa famiglia ed era stata proprietaria di un cinematografo. Non era contenta di essere a Trieste, e sovente tormentava il marito affinchè la riportasse a Fiume. Una discussione in questo senso è avvenuta anche ieri mattina tra i due sposi. Era perennemente triste, e in questi ultimi tempi, per scacciare i pensieri, si era data al bere. Lo squilibrio nervoso era una cosa congenita in lei, ereditata forse dalla madre, spentasi nel 1938 nel manicomio di Lubiana. L'Albina non aveva figli e dedicava esagerate cure a un canarino, che teneva costantemente presso di sè. Lo scorso inverno l'animaletto si ammalò ed ella visitò tutti i veterinari per salvarlo. Era tranquilla ieri pomeriggio, e sembrava che non avesse nessuna intenzione d'uscire. Indossava una vestaglia da camera rossa a strisce blu, un pullover rosso, e aveva sul capo una cuffia da notte. Quando fu certa che nessuno la poteva udire, trascinò accanto alla finestra uno sgabellino da toilette, vi salì sopra e si buttò nel vuoto. Soltanto un poliziotto, di servizio in quella zona, la vide roteare nell'aria e abbattersi al suolo.

APPENDICE GIUDIZIARIA DELLA FACCENDA DELLA BUONCOSTUME

Condannata per calunnia l'accusatrice di Terribile

Alla seconda sezione del Tribunale penale è stato ripreso il processo a Maria Separovich, la donna contro la quale l'ex ispettore Goffredo Terribile ha sporto querela per calunnia. Oltre alla Separovich sono presenti quali imputati il marito Armando Bracciaroli ed il cuoco Renato Cintolo. Sono stati interrogati numerosi testi, tra i quali gli agenti addetti alla C. I. D., che hanno confermato i verbali istruttori. E' stata inoltre presentata una richiesta per sentire altri testi i quali potrebbero appoggiare la tesi di un alibi in favore della Separovich. Parte civile e difesa hanno prospettato la necessità di una perizia psichiatrica sulla donna, l'acquisizione del fascicolo disciplinare istituito a carico del Terribile, nonchè del fascicolo processuale della Corte di rinvio in merito alla faccenda della Buoncostume. Infine è stata proposta la traduzione del Terribile a Trieste, per metterlo a confronto con la sua accusatrice. Il Tribunale però, mentre ha accolto le richieste presentate dalla Parte civile ha invece respinte quelle avanzate dalla difesa.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la requisitoria del P. M., si è avuto un clamoroso colpo di scena. La Separovich, tra lo stupore generale, ha dichiarato di avere conosciuto a Postumia nel 1946 il marito, il quale l'aveva sempre sfruttata, e che effettivamente, aveva presentato contro di lui una denuncia al Terribile, ma che poi era stata costretta a ritirarla perchè tutti i vicini le si erano messi contro. Per quanto riguarda l'accusa di sequestro di persona mossa al Teribile, nulla può dire; può soltanto affermare che l'ex ispettore è innocente.

Il Tribunale, stando alle risultanze, ha condannato il Bracciaroli a due anni e 4 mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa; il Cintolo, assolto dalla truffa per difetto di querela, è stato condannato per il resto ad un anno di arresto ed a 20.000 lire di ammenda; la Separovich, per calunnia continuata, ad un anno e 6 mesi di reclusione. Presidente: Falchi; P. M. Amodeo; Parte civile Jacuzzi ed on. Coccu-Ortu; Difesa R. Cuccagna e Carlini; can. Neri.

Due morti improvvise. Iermattina, per paralisi cardiaca, è deceduto il sarto Remigio Buzzin, di 49 anni, San Sabba 274. Alle 3 dell'altra notte una paralisi ha stroncato Amalia Gasparini, 82 anni, Palladio 6. I decessi sono stati constatati dal dott. Di Francesco della C.R.I.

Nobile lettera al Sindaco del nuovo Prefetto di Bari

Il nuovo Prefetto di Bari, dott. Virgilio Magris, di origine triestina, cui recentemente il Sindaco di Trieste, inviandogli un saluto cordiale, aveva raccomandato di appoggiare nel modo migliore i fratelli giuliani profughi in Puglia, ha fatto pervenire all'ing. Bartoli una nobile lettera nella quale assicura il nostro Sindaco, che nell'assolvimento dei suoi compiti nella provincia di Bari, dimostratasi tanto ospitale verso i profughi giuliani, egli darà ogni possibile appoggio a coloro i quali vivono esuli nella propria Patria.

Costituzione a New York della ditta F. Parisi

Si è costituita a New York, iniziandovi col 1.o novembre il suo esercizio, la «Francesco Parisi» (U.S.A.) Inc. — International Freight Forwarders — Società collaterale, e complementare per l'attività negli Stati Uniti, della Ditta Francesco Parisi, che da quasi un secolo e mezzo, con la sua Centrale a Trieste e con le proprie filiali in Italia ed allo estero, svolge la sua attività nel campo delle spedizioni internazionali.

Un corto circuito ha provocato ieri sera, alle 20.30, un incendio nel laboratorio di falegnameria e spazzole di via Timeus 7, di cui è proprietario Luigi Gregori. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto con due autopompe agli ordini del col. de Valentinis. Le fiamme, che hanno causato danni per 250 mila lire coperte d'assicurazione, sono state sedate verso le 22.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7680 (7670), Generali 6210 (6250), Ras 1900 (1875), Bastogi 2320 (2305), Cantoni 41400 (41500), Olcese 7460 (7470), Cucirini 7800 (7850), U. Manif. 175.000 (176.000), Rossi 6280 (—), Fisac 808 (810), Fibre 2245 (2235), Snia 5485 (5480), Finsider 525 (522), Ilva 230.50 (229), Catini 194.75 (194), Ansaldo 200.50 (—), Breda 72 (73), Isotta 19.25 (19), Fiat 374.50 (373.50), Sade 915 (1005), Edison 1953 (1948), Seso 1793 (1728), Sip 906 (902.25), Vizzola 3935 (3928.55), Merid. 809 (805), Terni 256.50 (254.50), Eridania 9060 (9090), Anic 1060 (1055), Saffa 812 (804), Italgas 25.80 (26.13), Pirelli It. 826 (819), Pirelli e C. 1010 (1012).

TRIESTE

Generali 6230 (6220), Assicuratrice 830 (835), Ras 1890 (—), CRDA 210 (—).

All'angolo di via Cunicoli con via Giulia, un autocarro si è scontrato ieri sera poco dopo le 23 con una jeep. Sfortuna ha voluto che nell'istante della collisione passasse di là Elena Federici, 59 anni, via del Bosco 6, la quale è stata scaraventata pesantemente a terra da uno dei due automezzi. La poveretta, che ha riportato la frattura del costato e contusioni alla testa, è stata soccorsa dal dott. Osti della C.R.I.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 5626/49 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste N. 1049/49 pronunciata il 1.o settembre 1949, **BISON MARCELLO** di Enrico e di Gherdol Luigia, nato il 26 dicembre 1920 a Trieste residente a Trieste in via G. D'Annunzio n. 7, venne condannato per delitto di arrogazione della qualifica di agente della Polizia Civile, alla multa di lire 5834 con il beneficio della condizionale per anni 5 e della non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale.

Per estratto conforme.

Il Primo Cancelliere
BASSA

Trieste, 7 novembre 1949.

IMMINENTE AL ROSSETTI

OGGI AL VITTORIO VENETO

IN PRIMA VISIONE

AL CINEMA MASSIMO
OGGI
IL SUPERFILM
FUOCO A ORIENTE
«pericolose avventure di guerra partigiana, portate a termine con il più grande trionfale successo
con interpreti:
DANA ANDREWS
ANNE BAXTER

Concorso "Lama Bolzano"

COMUNICATO

Il giorno 12 ottobre alla presenza del Dr. Arturo Isotti Notaio in Bolzano e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza si è proceduto all'apertura dei barattoli portalamette, pervenuti in tempo utile, nonchè al conteggio delle «**LAME BOLZANO**» integre, ivi contenute. Scartati i barattoli pervenuti aperti o manomessi, la graduatoria nell'assegnazione dei premi è risultata come segue:

1. Premio: Moto leggera Guzzi 65 al sig. GIOVANNI EVARISTO, Ferrara.

2. Premio: Addizionatrice Olivetti al sig. ORIGGI GIOVANNI, Rivolta d'Adda.

3. Premio: Ciclo motore Cucciolo al sig. TREVISAN UGO, Bolzano.

4. (Motore Cucciolo) TABBARELLI GIOVANNI Degagna - 5. (Macchina fotografica Ducati) MANGHI GIUSEPPE, Bolzano - 6. (Servizio posate in acciaio inossidabile per 12 persone) PELLEGRINI ARNALDO, Roma - 7. e 8. (Orologi di marca) PICCIAU ALESSANDRO, Elmas (Cagliari) e BENVENUTI CESARE, Firenze - 9. (Servizio posate per 6) PROFANTNER WOLFANGO, Lagundo - 10. (Coltelli in acciaio inossidabile) LOVECCHIO SALVATORE, Palermo - Dall'11. al 30. (Servizi da barba) come segue: 11. DIRANI PRIMO, Bologna - 12. NIFOSI SILVIO, Milano - 13. SOLARI GIUSEPPANELLO, Cagliari - 14. BARATTINI ENRICO, Firenze - 15. SCIARETTA FRANCESCO, Lanciano - 16. PANOZZO AMPELIO, Trescheconca - 17. FLORIANO VO PUTZER, San Paolo - 18. GAVINO NIGRA, Bolzano - 19. CALZAVARA ALESSANDRO, Istrana - 20. FONTANA BRUNO, Lugo - 21. MOTTA GIOVANNI, Torino - 22. TENTI LORNE, Dongo - 23. ROSTAN DINO, Torre Pellice - 24. PRUDENZIATI ANTONIO, Bolzano - 25. MORANDI MARIO, Bolzano - 26. BORIOTTI ANTONIO, Riva del Garda - 27. GARBOLI CARLO, Milano - 28. BUSCENI CRISTOFORO, Bolzano 29. COZZA BRUNO, Milano - 30. AVALLE ENRICO, Genova.

Altri 1462 concorrenti riceveranno in omaggio a norma dell'Art. 3 del concorso un pacchetto di 10

LAME BOLZANO TIPO OPTIMA

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA — PARCHETTI — TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

Malati di stomaco

Il **Dott. Comm. NAGAR** di Torino, via P. Micca 4 che cura l'Ulcera gastro-duodenale senza operazione usando un trattamento medico suo personale, terrà consultazioni dalle ore 9 alle 15 a **TRIESTE - Albergo Continentale 15 novembre.**

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»** telefono 67-47.

ARANCE
PER LE TRUPPE BRITANNICHE IN GERMANIA

Si richiedono prezzi per:

ARANCE PRIMA QUALITA' TONNELLATE 280

per consegna ad Amburgo in lotti settimanali di 70 tonn. ciascuno durante il mese di dicembre 1949.

Si richiedono quotazioni per merce franco stazione partenza e per merce franco Deposito Amburgo.

I moduli d'offerta si potranno ottenere, previo deposito di Lire 1.000.000 da versarsi al 29 Pay Office, Trieste, dal Local Resources Officer BTA presso gli uffici del CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln, Porto Franco Vecchio, Magazzino N. 4.

I moduli d'offerta completati e firmati dovranno essere restituiti al predetto Ufficiale prima delle ore 15 di mercoledì 16 novembre 1949.

CASE FIORENTINE: VIA MAGGIO 26

BIANCA CAPPELLO

Non c'è un'epigrafe a indicare che il palazzo di via Maggio 26, in oltrarno, fu proprietà e abitazione di Bianca Cappello; si capisce il perchè: non si volle nè celebrare, nè vituperare la eroina di uno dei tanti romanzi medicei. Certe guide dicono che il palazzo fu fatto costruire per Bianca dal granduca Francesco, ma ciò non è esatto; un documento ci fa sapere che Pietro Buonaventuri, marito della bella veneziana, acquistò la casa il 12 settembre 1567 per il prezzo di milleottocento fiorini d'oro; restauri geniali vi eseguì il Buontalenti, e la facciata venne adorna dai bei graffiti del Poccetti.

Il palazzo appare molto ben conservato, almeno all'esterno, e fa buona figura in quella nobile strada, che è una vera mostra di architettura rinascimentale. Pianterreno, due piani superiori, e un terzo di servizio, con quattro finestre ciascuno; porta bugnata con stemma mediceo, e ai lati due finestre inferriate, classicamente cinquecentesche; vivi i graffiti. Nonostante i rimaneggiamenti dell'interno, ancora le mura narrano quella mirabolante storia, che ha suscitato tanta leggenda e tanta letteratura.

Il signor Buonaventuri, acquirente ufficiale del palazzo, era un giovinastro di buona famiglia fiorentina, che quattro anni prima, a Venezia, aveva rapito la sedicenne Bianca e con avventuroso viaggio l'aveva portata a Firenze. Scandalo e ire dei patrizi Cappello, intervento della Serenissima che chiese l'arresto dei due fuggiaschi, intanto già uniti in matrimonio. Bianca non si peritò a presentarsi al granduca Cosimo, per impetrare una protezione, che le sue grazie chiedevano meglio ancora delle parole. Fu una mossa coraggiosa, già rivelatrice di un singolare temperamento.

Agli inizi, vita grama; tanto più che nel '64 nacque una bimba, alla quale fu posto il nome di Pellegrina, forse in ricordo delle sue origini viaggianti. Caduto lo scenario romanzesco, il fuoco dei due si spegneva, e fu abbastanza facile trarre la Bianca nel raggiro preparato dal principe Francesco; il quale, vistala una volta, se ne era innamorato senza scampo.

Così seducente la giovanissima veneziana? Certo, a giudicare dai molti ritratti di eccellenti autori, e dal curioso «ritratto scritto» di un certo Ingegnosi, poeta veneto: «Fazza proporzionà, chiara e ridente — occhi vaghi, amorosi — labri rossi e vistosi — boca tuta gentil dov'ogni dente — val assai de bianchezza lu solo — che quel bel fil de perle ch'avé al colo».

Francesco, avaro in molte occasioni, si mostrò generosissimo verso Bianca; oltre al palazzo, regalò tenute, ville, gioielli e quant'altro occorreva a una sfarzosa vita; il Buonaventuri ebbe cariche a corte e sfruttò diciamo così il prestigio della sua posizione. La vita a tre si continuò senza scosse, secondo i costumi del secolo (e anche di qualche tempo dopo), dato che la granduchessa, in un primo periodo, rimase ingannata dalla stessa Bianca a lei devotissima, e Pietro Buonaventuri era tutto altro che schizzinoso. Aveva, questi, il suo appartamento al pianterreno, con una porticina che dava su un chiassòlo, verso Santo Spirito, e una scala interna che portava all'appartamento di Bianca; invece, Francesco disponeva di un segreto passaggio sotterraneo fra il palazzo e Pitti: così, il terzetto si spostava senza collusioni.

Tuttavia, una tragedia scoppiò improvvisa. In una notte del 1572, Pietro Buonaventuri cadde, presso la porticina del vicolo, mentre rincasava, sotto i colpi dei sicari della nobile famiglia Ricci, che voleva vendicare l'onore del resto più volte compromesso dalla stessa dama. Corse voce che della trama fosse a parte la Bianca, e fu diceria tanto maligna quanto facile; vi si era immischiata, invece, Isabella Orsini, sorella del granduca (la stessa che di lì a non molto doveva essere trucidata dal bestiale suo marito), mentre il granduca stesso, informato preventivamente, lasciò fare. La vedovanza diminuì i già scarsi ritegni, e il palazzo di via Maggio venne frequentato da nobil gente; tra le dame emergevano, come intime amiche di Bianca, Isabella Orsini e la giovanissima di lei cugina, Leonora da Toledo.

Dopo qualche tempo, quella residenza principesca parve troppo vicina a Pitti, e Bianca andò ad abitare nel palazzo Rucellai, presso i famosi Orti Oricellari, comprato per seimila ducati, restaurato con molto gusto e dispendio. Decadenza delle cose! Gli Orti che avevano albergato l'Accademia Platonica e udito conversazioni di così alti spiriti, diventavano luogo di convegni tutt'altro che platonici e di profani festini. Pure, Bianca tornò di tanto in tanto a dimorare in via Maggio, e fra quelle mura si svolsero altre scene importanti dell'avventurosa vita. La granduchessa Giovanna aveva sole tre figlie, con pregiudizio della successione; perciò Bianca pensava che se avesse dato a Francesco un erede, la sua posizione e i suoi segreti disegni si sarebbero molto avvantaggiati. Non soccorrendola la natura, e spinta da gente interessata, ricorse all'inganno: nientemeno riuscì, anche con la complicità di un medico, a simulare la maternità, e nella notte del 29 agosto 1576 dètte alla luce e al credulo granduca... il figliuolino di una povera ragazza nato in quel giorno medesimo. Ciò avvenne nel palazzo Rucellai, ma alla vigilia la «sofferente» Bianca era in via Maggio. Più tardi la grossolana frode fu smascherata e confessata; tuttavia, Antonio dei Medici, figlio di ignoti, rimase nella famiglia principesca con onori e ricchezze. In quel medesimo asilo di amore Francesco deve aver promesso più volte le nozze e la corona a Bianca, e certo là prese l'impegno definitivo, subito dopo la morte della povera Anna d'Austria, avvenuta nel '78.

Dopo vennero le nozze clandestine e la fulgida investitura di granduchessa, la riconciliazione con la famiglia Cappello, l'onore di essere dichiarata dalla Serenissima «Figlia di Venezia». Ma a simili grandezze si mescolavano per Bianca ansietà e dolori: salute incerta, vano anelito di maternità, apprensioni per il principe, ancora innamorato, ma ognor più cupo, chiuso per giorni nel suo laboratorio alchimistico di San Marco o lanciato in sfrenate cacce. Bianca cercava di sorreggere l'innato ottimismo con le affettuose cure per le figliastre, con la partecipazione al mecenatismo del marito, e gli svaghi delle lunghe villeggiature.

Tutto finì — il male e il bene — durante una di quelle villeggiature, a Poggio a Caiano, che allora era quasi circondato da acquitrini, mentre la granduchessa era giunta a compire la difficile riconciliazione tra il marito e il di lui fratello cardinale Ferdinando, ospite della villa. Francesco e Bianca morirono di febbre perniciosa, a distanza di poche ore, tra il 19 e il 20 ottobre del 1587. La voce popolare parlò di avvelenamento, voluto dall'erede Ferdinando; ma il tentativo di immiserire la tragica poesia di quella fine con una volgare invenzione non ha avuto nessuna conferma dalla storia.

GIUSEPPE FANCIULLI

L'ARRESTO DEL DEPUTATO FRANCESE ANTOINE DE RECY, ACCUSATO DI GRAVI IRREGOLARITA' AMMINISTRATIVE

L'IDEA DELLA MORTE NON OPPRIME I PORTOGHESI

A Lisbona il cimitero si chiama "Giardino dei piaceri,, - La festa dei defunti - Fatima, gloria mariana - La visione dei pastorelli

LISBONA, novembre — Lisbona è la sola città al mondo dove il cimitero si chiama «Giardino dei piaceri», allo stesso modo che il Portogallo è il solo Paese dove c'è una «Festa dei morti».

In realtà questo bel camposanto non ha niente di terribilmente lugubre, e appare piuttosto seminato che costruito sul più alto dei sette colli della Regina del Tago. Gli fa da maestosa cornice un'ampia vista sull'ammirabile estuario del fiume dalle acque colore di cannella e chiodo di garofano, sempre solcate di velieri e di transatlantici e sorvolate da innumerevoli bianchi gabbiani. Si intravvedono nella soggetta riva le generose e barocche fantasie architetturali degli Jeronimos, la cattedrale dei navigatori, dove elefanti di marmo nero sostengono le tombe vuote dell'aedo nazionale Camoens e del «re che deve tornare», il romantico Don Sebastiano, sparito leggendariamente in battaglia.

Il «Giardino dei piaceri» fa pensare che l'idea della morte, pur occupandola in sommo grado, non opprime e terrorizza la mente dei sentimentali Lusitani, i quali, anche sotto questo aspetto, formano un popolo eminentemente atlantico più che latino meridionale. Nel «Giardino dei piaceri» si scopre che speciali gioie ha nella urna chi lascia quaggiù eredità di affetti e distingue le sue dalle «infinite ossa che in terra e in mar semina morte».

Tu aspiri ardentemente a fare della tua memoria una presenza quotidiana nella vita che lasci alle spalle partendo per più alte regioni? Vedi Lisbona e poi muori! Sarai sicuro di non essere mai del tutto abbandonato e avrai sulla tua pietra una assidua gara nel vegliare il tuo riposo fra tutti i cari che amasti e ai quali fosti unito passando per questo piccolo mondo che nuota indifferente negli abissi dello spazio.

Che cosa è la Festa dei Morti? Nelle piccole cappelle familiari di Lisbona le bare sono lasciate visibili, e disposte a destra e a sinistra sopra delle specie di lampade. Si può fare loro ogni giorno la toletta funebre. Le signore delle classi alte affidano questo incarico alle domestiche e attendono, sedute su una poltroncina, che le bare sieno ripulite lavate e adornate, prima di sprofondarsi nel raccoglimento della cappella chiusa a pregare. Terminate le devozioni, le signore si ricevono l'una l'altra di tomba in tomba e infine fanno circolo bisbigliando fra loro. Esse dispongono anche sedie per gli amici e vi si trattengono insieme come in un «giardino dei piaceri» all'ombra del curioso cipresso lusitano, che cresce stranamente in larghezza fastoso e paterno.

Le bare dei lisbonesi medii sono situate, invece, nel muro del cimitero, ciascuna nel suo loculo numerato come le urne di un crematorio, e i giorni della Festa dei morti vengono tratte fuori spazzolate lavate ed esposte. Vi si pongono davanti oggetti di pietà, fotografie del defunto o del gruppo familiare, ciocche di capelli, e fiori in profusione fra statuette di Sant'Antonio e della Madonna di Fatima.

Fatima, Fatima, questa prodigiosa gloria mariana del Portogallo è onnipresente oggi in tutti gli atti della vita e in tutti i riti della morte di questo gentile Paese. Abbiamo visto il cimitero di Fatima. Non potrebbe essere più semplice e più umile fra tutti i camposanti di villaggio della montagna portoghese, ma ogni giorno vi si celebra una festa di morti che si può dire mondiale, perchè là presso sorge il nuovo santuario che è anche nuova via delle genti dopo quella di Lourdes. Povere croci, qualche lapide, due enormi cipressi e un bianco imponente sepolcro lavorato con pietra di Fatima, la cui iscrizione dice: «Qui riposano i resti mortali di Francesco e Giacinta cui la Vergine apparve. Sono i due pastorelli che furono richiamati dal Signore poco dopo le celebri apparizioni del 1917, mentre l'altra Lucia, è rimasta a custodire il segreto divino e vive oggi sotto il nome di Suor Maria Lucia das Dolores nel collegio di Nostra Signora dei Sette Dolori a Pontevedra in Spagna».

Davanti a quel sepolcro di luce sono sempre in preghiera e in meditazione pellegrini che vengono da tutte le parti del mondo e popolano la vicina Conca di Iria sulla cui sommità sorge la nuova Basilica in mezzo a un parco di recente piantagione, e al cui fondo si trova la fontana miracolosa e di cui si può dire come canta un nostro laudese del Trecento, che

d'oro vi son le sponde
ed è d'argento la sua cannella.
Anima sitiente,
se tu vuò bere, vattene ad ella..

BENIAMINO DE RITIS

DOPO IL CONGRESSO DEGLI INTERNISTI

Come si diffonde la noiosa "febbre Q,,

Una conquista di grande importanza pratica

Una nuova branca di scienza si è venuta sviluppando ed affermando in meno di venti anni attraverso le più feconde ricerche e le più brillanti acquisizioni, la *virulogia*, la cui importanza gareggia ormai con quella della sua sorella maggiore, la batteriologia. Entrambe si muovono nella sfera degli esseri infinitamente piccoli trasmettitori di malattie — dopo i batteri, i *virus*: i primi visibili al comune microscopio e coltivabili in mezzi artificiali, mentre le infime dimensioni e le «abitudini di vita» dei secondi richiedono metodi particolari d'osservazione e d'indagine, i più recenti perfezionamenti dei quali ne consentono oggi uno studio approfondito. Accanto ai virus si collocano le *rickettsie* che ne differiscono, e non sempre, per le maggiori dimensioni ed alcune caratteristiche morfologiche.

Le malattie da virus e da rickettsie sinora riconosciute costituiscono un vasto gruppo di infezioni, alcune diffuse in tutto il mondo, altre proprie di taluni paesi o climi. Vi appartengono segnatamente numerose forme delle vie respiratorie le quali — come il *Messaggero* ha ricordato — sono state l'oggetto di una dottissima relazione presentata al Congresso di medicina interna dall'eminente clinico di Roma prof. Frugoni, in unione ai professori Magrassi e Giunchi, suoi discepoli, suscitando il più appassionato interesse tra la folla dei medici convenuti da tutta l'Italia.

Nell'ampio panorama di malattie da essa prospettato ha particolare rilievo la cosiddetta *Febbre Q*, da poco tempo manifestatasi, o per lo meno identificata anche nel nostro Paese; quindi per noi è praticamente una malattia nuova, della quale — dirà qualcuno — non si sentiva certamente il bisogno... anche se di solito si presenti in forma piuttosto benigna.

La scoperta della Febbre Q è di data recente, essendo stata fatta dodici anni or sono nel Queensland — donde il nome di «Febbre del Queensland», abbreviato in Febbre Q — e poco più tardi ne venne identificato l'agente causale in una rickettsia. Ritenuta dapprima una malattia localizzata all'Australia, ne fu qualche anno dopo dimostrata l'esistenza anche in America, quindi in Africa ed in Europa.

In Italia era sconosciuta sino a quando venne per la prima volta constatata, fra il novembre del '44 e il giugno del '45, nelle truppe americane d'occupazione: circa 900 militari ne furono colpiti, a casi sporadici e soprattutto in forma di piccole epidemie avutesi in alcune località dell'Emilia, a Grottaglie presso Taranto, nella zona di Caserta e sul lago di Garda.

Con la partenza degli americani, la malattia sembrò dileguare, tanto da lasciar supporre ch'essa fosse stata importata da quelle truppe, anzichè trattarsi di un'affezione endemica del nostro Paese. Senonchè dopo quattro anni la Febbre Q è tornata alla ribalta poichè proprio in questi ultimi tempi, ad opera di tre gruppi di ricercatori appartenenti alla scuola del prof. Frugoni, ne sono stati diagnosticati casi isolati e focolai epidemici in Sardegna, nel Modenese ed in Romagna, che tolgono ogni dubbio sulla sua attuale esistenza in Italia, confermata poi da altri casi osservati in Liguria, nell'Alto Adige, in Sicilia.

Questa malattia si manifesta bruscamente con malessere generale, brividi, febbre alta, intensa cefalea, inappetenza, cui si aggiungono dopo qualche giorno fenomeni polmonari.

Il decorso ne è generalmente benigno — sebbene ne siano stati registrati talvolta casi mortali — e la durata di 10-15 giorni. Non sono rare le complicazioni, rappresentate specialmente da pleuriti essudative, poliartrite, flebite e, nei casi più gravi, da perturbazioni psichiche.

Circa il modo di propagazione della Febbre Q, viene escluso che questa si effettui per contagio diretto da uomo a uomo; è dimostrato invece che parecchie specie di zecche possono con la loro puntura trasmettere ai sani le rickettsie di cui siano infettate pungendo l'uomo malato ovvero quegli animali — fra cui pecore, capre e vacche — che spesso le ospitano e sono perciò «serbatoi» del virus. Si ammette pure che la trasmissione abbia luogo anche con l'inalazione di polveri infette o per mezzo degli alimenti, specialmente il latte, che più volte si è visto contaminato dalle rickettsie. Ma nè durante le epidemie verificatesi fra le truppe americane, nè in quelle recentemente studiate dagli osservatori italiani si è potuto assodare per quale, o quali, di queste vie la propagazione sia avvenuta, onde il problema rimane tuttora aperto per quanto concerne l'incidenza della malattia in Italia.

Assai migliori prospettive si hanno invece per la parte terapeutica: negli ultimi due anni, infatti, la cura delle malattie da rickettsie in generale è grandemente progredita grazie all'impiego di due nuovi antibiotici, l'aureomicina e la cloromicetina, la prima delle quali, somministrata per via orale, sembra particolarmente attiva nel combattere la Febbre Q.

Come è facilmente comprensibile, il riconoscimento di questa malattia come una forma infettiva che ha diritto di cittadinanza anche in Italia, rappresenta una conquista preziosa nella sua sostanza scientifica e per i suoi riflessi pratici, ed è di grande merito della Scuola medica romana l'averla realizzata.

GUIDO RUATA

JUGOSLAVIA, FOLLA ANONIMA IN BIANCO E NERO

TITO HA PIANIFICATO una vita priva di colori

Triste fine dei tulipani nazionalizzati - Ma del resto Marx non pone le azalee fra i nemici del popolo - La "piccola Parigi,, muore nella NEP

ZAGABRIA, novembre. — *Le prime vittime di ogni rivoluzione sono i simboli, le pietre, i monumenti e le targhe stradali. Noi italiani ci abbiamo fatto il callo a questi mutamenti. Perciò come a Tel Aviv non mi fece impressione veder cambiato il nome della famosa Allenby Street con qualche nome ebreo di difficile grafia, così non mi ha sorpreso a Zagabria leggere «piazza della Repubblica» là dove fino a cinque anni fa c'era scritto «piazza Jelacic». Il conte Giuseppe Jelacic di Buzim era stato un generale austriaco e un fervente nazionalista croato; quest'ultima qualità lo avrebbe salvato dall'iconoclastia postbellica — forse — se egli non fosse stato anche un bieco reazionario che aveva osato servire Sua Maestà l'Imperatore d'Austria per mezzo secolo e aveva represso i moti di Vienna e la rivolta di Budapest.*

Tuttavia gli abitanti di Zagabria, chi per pigrizia chi per far dispetto all'attuale regime, continuano a chiamare col vecchio nome la bella piazza centrale della città. Se ne dipartono le vie più eleganti, la Praska, la Jurisiceva, la Bakacevka e la Ilica. Quest'ultima era una volta la via Montenapoleone di Zagabria. C'erano negozi «bon ton», gioiellieri, valigiai, «ateliers» di moda, caffè di fama. Una volta, signori. Adesso non più: la guerra, le discordie intestine, l'occupazione si sono abbattute sulla Jugoslavia e non hanno risparmiato neppure la bella Zagabria, che un tempo era orgogliosa del soprannome di «piccola Parigi». Non sono cadute bombe sulla città della Sava, eppure essa è piena di macerie morali. La gente è grigia, grigia è l'atmosfera anche quando, come oggi splende un sole decisamente lombardo in un cielo che avrebbe mandato in sollucchero don Lisander.

L'eredità raccolta dall'attuale regime alla fine della guerra era pesante, senza dubbio. I comunisti si sono trovati di fronte al problema della ricostruzione, come d'altronde tutti i governi di questa martoriata Europa. Hanno affrontato i muri screpolati, i ponti crollati, i binari divelti di tutte le distruzioni del Paese con una furia selvaggia, una specie di orgiastico delirio del lavoro. Ma si sono decisamente dimenticati del colore. La vita senza i colori è una cosa terribile, monotona e — se dura troppo — produce la pazzia. Il buon Dio fece un grosso dono all'uomo, dipingendo di verde i prati, smaltando di blu il cielo, pitturando con tutte le tinte i fiori, le pietre, gli animali. Ma c'è un genere di colore il cui uso Egli, nella Sua saggezza infinita, riservò agli uomini dicendo loro: «Su, io vi ho dato i colori della natura: adesso voi dipingete con altri pastelli la vostra vita». Sono questi i colori che mancano, oggi, in Jugoslavia, perchè il regime che comanda non ha ancora avuto il tempo di pianificare l'indicibile policromia della vita quotidiana.

In realtà, credo che questo sia l'esperimento più azzardato dei comunisti: trasformare l'umanità in una folla di personaggi da film in bianconero. Si vedano qui, per esempio, le vetrine dei negozi: sono vuote, desolantemente vuote. In un negozio ho visto esposte semplicemente scatole di pomodoro VUOTE! Unici generi che abbondano, le sigarette e i ritratti di Tito. Tuttavia la povertà di beni di consumo non può e non deve provocare una facile ironia: qui rispondono che si tratta prima di tutto di risolvere problemi fondamentali. Trenta jugoslavi su cento andavano — prima della guerra — senza scarpe: è già gran cosa quindi dare ad ogni jugoslavo un paio di scarpe. Ma che bisogno c'è di fornirgli scarpe brutte a tutti i costi? A che cosa può approdare la demagogia delle camicie volutamente volgari nei disegni e nella fattura?

Ferro da stiro

Un'enorme macchina ha «stirato» in su e in giù la Jugoslavia e ha livellato tutto: si potrebbe, in sede teorica, mettere in dubbio l'utilità di un simile procedimento, ma non tocca a me di farlo. Io non discuto il sistema ma dubito semplicemente che i risultati saranno quelli propostisi. Vi sono elementi misteriosi di autoequilibrio, formidabili forze latenti che reagiscono alle pressioni innaturali; qualcosa che sfugge anche ai più rigorosi statisti. E' il contenuto dell'umanità stessa, fatta non su schemi da tavolino prestabiliti, ma nata con tutte le sue differenze e le sue gradazioni.

Fra il cervello di un teorico seduto allo scrittoio e la realtà del mondo passa la stessa differenza che intercorre fra un'astrazione filosofica e i conti del fruttivendolo. Se ne accorse ai suoi tempi anche Lenin, il quale fu tanto intelligente da ammettere che contro certe verità i suoi schemi erano impotenti. Per esempio quando — fallito il cosiddetto «comunismo di guerra» corrispondente al perfetto paradigma teorico marxista in sede di economia — dovette ripiegare sulla Nuova Politica Economica (N. E. P.).

Il fioraio statale

Nella via Ilica, una volta elegante e «bon ton» e oggi smorta nelle sue vuote vetrine, ho scoperto la «piccola N. E. P.». Là dove il tram numero cinque svolta a sinistra e scampanellando si avvia verso la Fiera, là c'è un piccolo negozio di fioraio. La macchina schiacciatutto non lo risparmiò e le rose, i garofani e i tulipani vennero nazionalizzati. Misero un funzionario governativo al posto del vecchio padrone e gli dissero che doveva vendere tanti fiori al giorno, come un capufficio dice all'avventizio: «Entro oggi mi sbrighi queste venti pratiche».

Il funzionario era forse un ottimo emarginatore di pratiche, ma era certo un pessimo conoscitore dei fiori. Per parecchio tempo vendette ottanta rose su cento che ne aveva ricevute, venti tulipani dei cinquanta affidatigli. Dopo quarantott'ore la merce invenduta piegava le corolle appassite sotto il peso dell'incompetenza del gestore statale. Poveraccio: fu accusato di sabotaggio floreale e finì maluccio; forse ora suda a posar traversine ferroviarie in qualche angolo della Serbia. La conclusione fu che l'autorità dovette invitare il padrone espropriato a riprendersi il negozio, visto che qualcuno a Zagabria desiderava ancora i fiori e considerato che Marx non pone le azalee fra i capitalisti e gli sfruttatori del popolo. Adesso non resta merce invenduta nel negozio e a Zagabria si trovano più facilmente fiori freschi che filo per cucire.

Questa è la «piccola E. N. P.»: nessuno l'ha proclamata ufficialmente, ma è nell'aria come il profumo della primavera nelle ultime rigide giornate di inverno. La «piccola N. E. P.» che — se qualche follia non la arrestasse — lentamente ridonerà il colore alla vita in Jugoslavia.

FRANCO FUCCI

SPECOLA LINGUISTICA

Parasocialismo

Trent'anni fa le parole composte con *para-* si distinguevano molto nettamente in due categorie. Le prime erano quelle foggiate con il *para* italiano tratto da *parare*, come il *parapetto*, il *parafulmine*, il *parasole* e simili. Nelle altre, la preposizione greca *parà* (di solito con il significato di «presso») andava unita a vocaboli greci, sia in composti già antichi come *parafrasi* o *paraninfa* o *parassita*, sia in termini scientifici di conio recente, specialmente chimici e medici: *paramorfina, paratifo, paranoia, paraplegia* e simili. Di qui a formare altri composti come *paraldeide*, con radici non greche, il passo era breve.

Ma la quasi contemporanea apparizione, nel 1922-23, di *parascolastico* e di *parastatale*, apriva la via a un filone che è lungi dall'essere esaurito. Si venivano in quel modo a designare tipi di attività che senza essere direttamente esercitate da enti pubblici, tuttavia ne dipendono. Ecco nascere così l'uno dopo l'altro, durante e dopo il fascismo, *formazioni paramilitari, organizzazioni paragovernative, imprese parapubbliche, enti provinciali* ovvero *paracomunali* (p. es. il Piccolo Teatro di Milano), *iniziative parasindacali, gestioni paracooperative, agenti paradiplomatici*, ecc. ecc. Intanto gli psicologi passavano a studiare la *psicologia paranormale*.

Accanto a questi aggettivi di significato obiettivo, si cominciò, come spessissimo accade, a formare nello stesso modo altre parole con significati più o meno coloriti di affettività: C. E. Gadda parla di *lucubrazioni paradannunziane*, V. Lilli del *tono para-mistico* assunto dagli americani in Giappone, altri dell'*attività paralegale* di un leguleio o dei Pilati *onesti e paraonesti*...

Non basta. Se la grande maggioranza di questi neologismi è costituita da aggettivi, salta fuori anche qualche sostantivo: già nel '36 si era parlato di *parasanzioni*, poi non solo si sono foggiati i nodi di *parafascisti* e di *paracomunisti*, ma anche di *parafascismo, parasocialismo, paracomunismo*. Un governo che anni fa si sarebbe chiamato *semidittatura* o *quasi-dittatura* è stato caratterizzato come *paradittatura*.

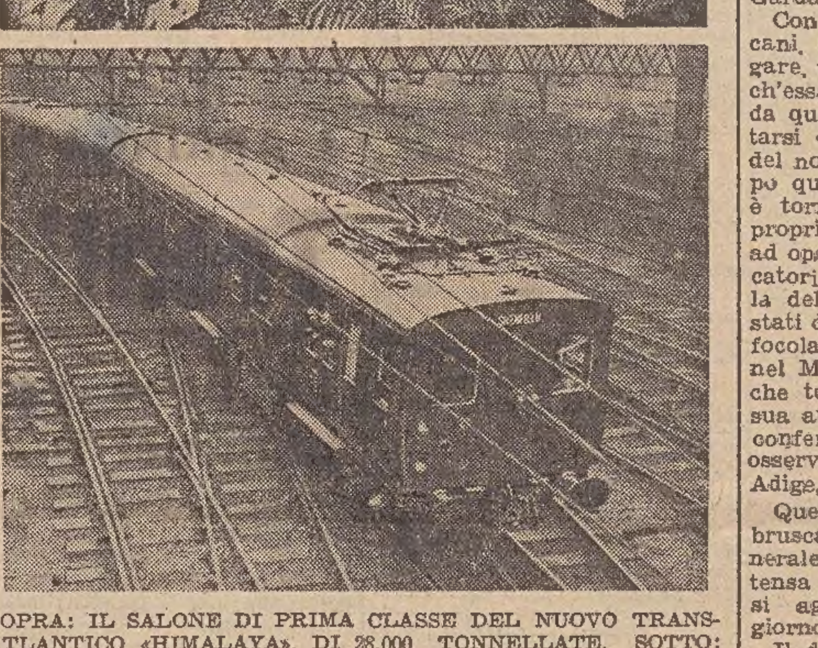
E, come quasi sempre avviene con queste formazioni fatte per mezzo di elementi greci o latini, tutte le lingue occidentali procedono più o meno parallelamente: in un articolo di S. de Madariaga nel *Manchester Guardian* di un anno fa (ottobre 1948) si legge che «il comunismo è una filosofia, o una *para-religione*».

Il Leopardi nelle *Operette morali*, ironicamente celebrando i prodigi della scienza, prevede un tempo in cui s'inventeranno nuovi mirabili congegni, «onde nella guisa che per virtù di esse macchine siamo già liberi e sicuri dalle offese dei fulmini e delle grandini, e da molti simili mali e spaventi, così di mano in mano si abbiano a ritrovare, per modo di esempio (e facciasi grazia alla novità dei nomi) qualche *parainvidia*, qualche *paracalunnie* o *paraperfidia* o *parafrodi*». *(Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi).*

Lo scrittore non pensava certo che la preposizione greca *parà* sarebbe giunta così lontano nella sua espansione da minacciare l'intelligibilità (o almeno, diciamo, l'intelligibilità immediata) di questi composti col *para* italiano: se oggi uno parlasse di *parafrode*, saremmo incerti se interpretare «ciò che serve a parare la frode» oppure «azione quasi fraudolenta». E' vero che nel primo caso si direbbe *un parafrode*, o nel secondo *una parafrode*, e che quindi, se la parola fosse adoperata davvero da qualcuno in un certo contesto, si avrebbe sùbito un avvìo per interpretarla bene. Ma resta il fatto che la legittima formazione italiana è gravemente in regresso, per causa della sua molto meno legittima rivale.

BRUNO MIGLIORINI

TECNICA INGLESE



SOPRA: IL SALONE DI PRIMA CLASSE DEL NUOVO TRANSATLANTICO «HIMALAYA», DI 28.000 TONNELLATE. SOTTO: ALL'INAUGURAZIONE DI UNA LINEA ELETTRIFICATA, IL PRIMO ELETTROTRENO PARTE DALLA STAZIONE DI LONDRA

IL PONTEFICE ASSISTE AL SOLENNE RITO IN SUFFRAGIO DEI CARDINALI DEFUNTI

BIMBE GIULIANE in un collegio dell'E 42

Maestre ed alunne portano nel cuore i medesimi ricordi

ROMA, novembre — Vicino Roma, dentro un fabbricato solenne, costruito per tutt'altri scopi dieci anni fa, circondato da pini e da prati verdissimi, ha preso dimora da un anno un collegio di bambine povere. Somiglia esteriormente a una residenza per figlie di re, e non esistono forse al mondo ragazzine più infelici e più derelitte di queste. L'edificio è rivestito di marmo bianco. Anche di marmo, rosso da sembrar porfido, le scale; e le ringhiere di massiccio cristallo verde. Tutt'intorno al fabbricato ridenti verande s'aprono sul parco. Altre case nei paraggi non ci sono, ad eccezione di un solo edificio — stupenda decorazione nella campagna romana — lontano mezzo chilometro, bianco anch'esso, isolato, altissimo da sembrare un grattacielo incompiuto, con finestre ad arco modellate con ampiezza ed armonia, sicchè par di mirare l'opera abbozzata di un maestro del Rinascimento.

Nel collegio sono bimbe di Pola, di Zara, di Fiume, di Parenzo, di Cittanova d'Istria, di Rovigno, di Cherso, di Lussino. Hanno perduto il papà nelle foibe o davanti ai mitra della soldataglia slava. Talune di queste bimbe ha perduto pure la mamma nella stessa tragedia che ha un nome triste: *Tito*; e nella stessa tragedia, ancora, talune altre hanno perduto il resto dei congiunti. Sono ragazzine di 10, di 8, di 6, di 4 anni di età, giunte quasi tutte sole nella Penisola, e giunte non si sa come. Si sa solo che via via che arrivavano, erano mezzo nude e affamate. Nei cinque trascorsi anni di calvario giuliano e dalmato sono venute di qua, per salvarsi, migliaia di queste bimbe, unitamente a dei maschietti, moltissimi dei quali tubercolotici (il 40 per cento).

Il Governo nazionale non ha potuto — o saputo ancora — fare di meglio frattanto che avviarle ai campi profughi. Ma per la loro educazione, per una più particolare assistenza, soprattutto alle bimbe più fragili e più esposte alle difficoltà della vita, come provvedere? Una gentildonna triestina, la figliola del compianto sen. Mayer, ebbe un'idea generosa: creare dei collegi. Alcune signore romane l'affiancarono con pari intelligenza e con eguale amore nell'impresa. I primi collegi per le bambine profughe giuliane e dalmate sono sorti e altri sono in via di sorgere ovunque in Italia.

Mi sono recato, dunque, a visitare il Collegio di Roma, sito all'E 42. Della comitiva facevano parte, oltre alla signora Mayer, la figlia di Vittorio Emanuele Orlando, l'ing. Sinigaglia, la signora Emanueli, il Prefetto Ciampani, il dott. Emanueli, la nuora di Agostino de Pretis, tutti benefattori dell'Opera. Fummo accolti al Collegio con manifestazioni di gioia, come vecchi amici, ansiosamente attesi. Le bimbe erano in classe. I miei accompagnatori profittarono per farmi visitare l'Istituto. Il Collegio, che è sorto coi pochi milioni offerti da qualche banca, provvede al ricovero delle bimbe, all'alimentazione, all'istruzione, che è anche tecnica (ci sono dei laboratori specializzati).

Ma non sono bastati i fondi per completare la biancheria da letto e quella personale. Qui a Roma, su 207 bimbe ricoverate, solo 120 hanno già trovato una madrina, cioè buone signore romane che si sono tassate volentieri di 1000 lire al mese ciascuna per offrire alla bimba «protetta» quella piccola somma, che comunque costituisce una parvenza di retta collegiale. Le madrine portano anche dei dolcini alle figliocce e indumenti e giocattoli, mentre le altre 100 bimbe che non hanno ancora «qualcuno» vengono aiutate dalle compagne che nella comune sventura sono state più fortunate.

Il Collegio manca di molte necessarie e indispensabili attrezzature. Non ci sono sedie. A mensa le bimbe siedono su dei panchetti, ma accanto al lettino dove dovrebbe esserci la sedia, c'è un vuoto.

Le suore e le insegnanti sono anch'esse profughe istriane. Bimbe e maestre portano nel cuore il medesimo dolore, i medesimi ricordi, gli identici rimpianti, e una uguale grande speranza. Mi dicevano le maestre che la nostalgia della patria lontana e oppressa, e l'incertezza sul destino dei congiunti superstiti ivi rimasti, manifestamente accora quelle bambine al punto che, talvolta, si vedono, durante la ricreazione, gruppetti di due o tre di esse piangere in silenzio, bisbigliando il nome della mamma o del papà. Una di queste bimbe disperate, qualche mese fa, in un momento di angoscia più viva, tentò addirittura, e inconsapevolmente, il suicidio. Pianse tutto il giorno, di un pianto muto, sconfortato; poi si recò da sola in terrazza e si affacciò tentando di lasciarsi cadere.

Prima che lasciamo il Collegio, le 200 bimbe, adunate nel cortile, cantano per noi. E' un saggio corale di vocette squillanti, musicalissime, dal dolce accento triestino. Cantano all'Istria lontana e il ritornello dice che «la rivedranno un dì». Le testoline bionde sono fermissime, ma il vento le carezza i capelli sicchè sembra che su ciascun capo sia soffuso un raggio d'oro. Quelle bimbette, che saranno fra 8 o 10 o 15 anni le «belle ragazze di Trieste» (per gli italiani son tutte «ragazze di Trieste» le belle venete e le belle istriane) cantavano e guardavano con i loro occhioni la comitiva dei benefattori che era venuta a visitarle. «Ma perchè tu hai pianto? — chiese, al congedo, una delle più piccole ad una signora che, commossa la baciava — tu non hai il babbo a Capodistria...».

All'uscita incontrammo un gruppo di soldati. Si recavano verso la direzione del Collegio per rinnovare un invito consueto. Ad ogni ricorrenza, infatti, Pasqua, Natale, Capodanno, mezzagosto, 4 novembre, ecc., i soldati della vicina caserma della Cecchignola vogliono alla loro mensa le bimbe profughe.

Anche i soldati d'Italia desiderano far passare un'ora di distrazione e di gioia alle «bimbette di Trieste» senza più casa e senza genitori

MARIO LA ROSA

PRIME VISIONI

A sangue freddo

Se dicessimo che «A sangue freddo» («Johnny O'Clock»; prod. Columbia, 1947) è un giallo discreto, con un dialogo intelligente, con dei tipi divertenti e con quel tanto di incomprensibile e tortuoso, che la nuova moda dei film americani sulla malavita comporta, potrebbe anche bastare e il nostro senso del dovere sarebbe soddisfatto. C'è però un indizio che merita d'esser sottolineato, non tanto per quello che il film ci dà oggi, quanto per le possibilità future del suo regista, Robert Rossen.

In questi ultimi anni abbiamo visto iniziare nel giallo molte carriere diventate poi luminose: Dmytryk è oggi quello che è, ma le prime segnalazioni sul suo conto ci sono pervenute da certi confusi film gialli, ricchi di annotazioni interessanti; lo stesso vale per John Huston, Mark Robson, Robert Wise, Bob Montgomery, ecc. Le migliori giovani forze del cinema americano salvo rare eccezioni si sono plasmate nella scuola del «giallo», in certi crudi film di gangsters, inutili magari, ma dotati di un linguaggio corretto e talvolta fascinoso. Forse «A sangue freddo» prelude una buona carriera, quella del regista Rossen, autore fra l'altro del non indegno film pugilistico «Anima e corpo». Robert Rossen proviene dalle sceneggiature («Vendetta» di Le Roy e molti film di Milestone); c'è inoltre nei suoi film imperfetti un accento personale che vale la pena di notare: si veda in questo film la rapida descrizione di un ambiente, la casa del signor Marchettis: la scenografia ricca e di cattivo gusto, la radio che suona «Amado mio», la registrazione della corsa ippica, il gruppo che gioca a carte. Oppure la scelta talvolta felice dei tipi: lo scherano di Johnny, e la sensuale Ellen Drew, attrice altrove stanca. Certo, sono questi dei particolari, che vanno perduti nella limitatezza dell'insieme, ma sta bene segnalarli: domani Rossen li potrà riprendere con ben altri risultati.

C. G.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE FAMIGLIA REALE GRECA, PAOLO, FEDERICA, E I FIGLI COSTANTINO, IRENE E SOFIA, ALL'USCITA DEL PARLAMENTO NELLA CAPITALE GRECA. LA FOTOGRAFIA E' STATA ESEGUITA NELLA RICORRENZA DELLA FESTIVITA' NAZIONALE GRECA DELL'OXI

SVELATO DA UN TEDESCO il mistero di Dunkerque

Geloso del successo di un generale antinazista, Goering persuase Hitler a dare alle truppe corazzate l'ordine di fermarsi impegnandosi a distruggere le truppe inglesi con la sua aviazione

I

C'è una battaglia della campagna di Francia del 1940 i cui sviluppi sono sempre stati circondati dal mistero e da molte contraddizioni: la battaglia di Dunkerque, quando le truppe britanniche riuscirono a sganciarsi dal nemico e a far ritorno sulle Isole, portando a termine la più brillante ritirata dell'ultima guerra. Una sola constatazione è stata concordemente accettata dalle parti in causa e cioè che il 24 maggio 1940 le truppe corazzate del gen. von Kleist, che stavano per chiudere in trappola le divisioni di Lord Gort, furono fermate da un improvviso ordine di Hitler. Ma nessuno era mai riuscito a spiegare le ragioni della stupefacente decisione.

In un primo tempo si disse che Hitler, avendo in animo di venire a patti con l'Inghilterra, intendesse permettere alle truppe inglesi di ritirarsi, affinchè tra la Germania e la Granbretagna non vi fosse troppo sangue versato il giorno in cui si fosse trattata la pace e questa tesi sembrò trovare conferma nel discorso che venti giorni dopo lo stesso Hitler tenne all'Opera Kroll, a Berlino, quando celebrò solennemente la vittoria contro la Francia, affermando fra l'altro il suo desiderio di non distruggere l'Impero Britannico considerato «elemento fondamentale per l'ordine del mondo». Recentemente Liddel Hart il più noto ed autorevole commentatore militare inglese, ha confermato che le truppe corazzate germaniche, la sera del 24 maggio, si fermarono sulle loro posizioni, dando modo agli inglesi di ritirarsi senza colpo ferire su Dunkerque; ma non ha saputo dare una spiegazione plausibile sulle ragioni della inattesa tattica del Comando della Wehrmacht. Ed anche Churchill, pur scrivendo più da politico che da tecnico, ha affermato nelle sue memorie che la battaglia di Dunkerque ha avuto aspetti «inspiegabili».

Il silenzio è rotto

Il mistero viene ora svelato dal gen. Franz Halder, Capo di S. M. dell'Esercito Germanico dal settembre del 1938 al settembre del 1942, nel suo volumetto «Hitler als Feldherr», che costituisce la prima opera di critica militare tedesca alla guerra del '39 al '45 e che rompe il religioso silenzio attorno alla disfatta, silenzio che i generali tedeschi mantenevano in obbedienza alla tradizione militare prussiana ed [illegible] per non aver l'aria di volersi togliere dalle spalle la propria parte di responsabilità.

Scrive, dunque, il gen. Halder:

«L'accerchiamento delle truppe franco-inglesi, obbiettivo delle operazioni, stava per essere portato a termine. Ma proprio allora Goering mise in guardia il Feldherr Hitler sul pericolo di permettere che il merito della vittoria fosse lasciato completamente ai generali dell'Esercito. Altrimenti costoro avrebbero avuto agio di far valere fra il popolo tedesco il loro punto di vista che si dovesse rimuovere Hitler dalla sua posizione di Comandante supremo delle Forze Armate. Goering si impegnò di distruggere il nemico già quasi accerchiato con la sua aviazione nazionalsocialista, senza alcun intervento dell'Esercito».

La figura di von Kleist

A questo punto è bene ricordare ai lettori che il gen. von Kleist era nel numero di quegli ufficiali che nel 1938, all'epoca della crisi politica della Wehrmacht, quando il nazista Keitel fu chiamato a sostituire il gen. von Fritsch (che poi cadde da soldato semplice sotto le mura di Varsavia) al posto di Capo di Stato Maggiore, erano stati mandati a riposo perchè contrari alla politica di provocazioni di Hitler. Egli era stato richiamato in servizio, quale specialista della guerra di movimento, all'inizio della guerra e per volontà di von Brauchitsch. Von Kleist era quindi molto mal visto nel partito nazionalsocialista ed anche dallo stesso Hitler, che già nella notte fra il 17 e il 18 maggio lo aveva obbligato a rallentare la velocità del suo attacco «perchè le fanterie erano rimaste troppo indietro» (è sempre il gen. Halder che racconta). «Hitler, sempre geloso della supremazia dell'Esercito, accettò il consiglio, che fece piombare tra capo e collo al comandante dell'Esercito (von Brauchitsch) l'ordine di ritirare le truppe corazzate ed affidò all'aviazione l'incarico di condurre a termine le operazioni di annientamento. Incarico che la Luftwaffe naturalmente potè assolvere solo in parte, tanto che solo dopo 48 ore fu costretta a chiedere di nuovo lo intervento dell'Esercito. Ma intanto l'Inghilterra aveva potuto trarre in salvo i suoi soldati».

La tacitiana prosa del gen. Halder, che lo scorso anno è stato assolto dal tribunale di denazificazione, ma che fu esaltato da tutta la stampa germanica per il suo contegno di fronte ai giudici perchè dichiarò di accettare tutte le proprie responsabilità, aggiungendo solo di aver sempre e unicamente agito al servizio del popolo tedesco, viene quindi a chiarire una delle pagine più controverse della storia della guerra.

Sempre a proposito della battaglia di Dunkerque, ma in altra parte del suo volume, il gen. Halder racconta che Hitler, per trovare una giustificazione al proprio operato che fosse accettabile dai generali dell'Esercito, spiegò poi di non aver voluto arrischiare le truppe corazzate su un terreno acquitrinoso. Ma aggiunge che questa storia non ha alcun fondamento nella realtà, perchè nel '42 lo stesso Hitler, contro gli avvertimenti del suo Stato Maggiore, impiegò con effetti disastrosi le truppe corazzate nelle paludi del Lago Ilmen e poi nelle savane della zona di Schlusselburg e di quella di Tichwin. Secondo il gen. Halder la verità è che Hitler ha sempre comandato le truppe germaniche con riserve mentali di carattere politico, un po' perchè si sapeva osteggiato dalle alte sfere militari e dall'aristocrazia, un po' sotto la continua spinta dei suoi compagni della direzione del partito nazionalsocialista. Ora il guidare le truppe con criteri politici costituisce sempre un errore che conduce invariabilmente al disastro.

L'ostinazione di Hitler nel voler conquistare Mosca, contro l'esplicito parere di von Brauchitsch (che appunto per aver avuto ragione fu licenziato pochi mesi dopo), e nell'impresa di Stalingrado, quando non volle dare l'ordine di ritirata malgrado i consigli di Paulus, di von Seydlitz e di molti altri generali, offre conferma al parere del gen. Halder, parere che, del resto, è condiviso da tutti gli intenditori di cose militari.

Giustificazione infondata

La politica è sempre quella che detta gli obiettivi di Hitler e l'Esercito deve conseguirli. Ed è sempre per politica che il Führer ha in antipatia l'Esercito e tende a rimpiazzarlo con le sue Waffen SS. Quando, nel 1942, cominciarono a giungere dall'Est le notizie sui vuoti che si erano formati al fronte e cominciarono ad affluire i volontari, Hitler disse al suo Stato Maggiore: «Chi si presenta oggi volontario è un acceso nazionalsocialista che vuole arruolarsi non in un esercito conservatore, ma dove predomini lo spirito nazionalsocialista, nelle Waffen SS e nella Luftwaffe, salvo i pochi avventurieri che preferiscono rivolgersi al mare».

Più estremista dello stesso Hitler si è sempre dimostrato Goering e l'autore riferisce questa frase del candidato successore, pronunciata quando le gravissime perdite resero necessario l'impiego a terra degli aviatori. «Se lei mi comanda — disse allora Goering a Hitler — che io dia le mie truppe per combattere a terra, io obbedirò. Ma non penso neppure di affidarle all'Esercito, dove magari troveranno un generale capacissimo di mandare in chiesa i miei giovani nazionalsocialisti».

Il gen. Halder non esprime chiaramente un parere su Hitler quale condottiero, ma da quanto riferisce è facile concludere che egli lo ritiene un anormale, mezzo genio e mezzo pazzo. E la sciagura per la Germania è stata che saltasse fuori prima la metà di genialità e poi quella di pazzia. Perchè è appunto per il fatto che egli l'azzeccò politicamente nel 1938 (Austria) e nel 1939 (Cecoslovacchia) che i suoi oppositori furono ridotti al silenzio nel settembre successivo; ed è per la meravigliosa riuscita delle campagne di Norvegia e di Francia che lo Stato Maggiore della Wehrmacht non potè impedire poi i tragici errori che condussero alla rovina della Germania.

FELICE BELLOTTI

FORZA E DEBOLEZZA DELL'UNIONE SOVIETICA

I contadini sfuggono al controllo di Mosca

Dopo quattro anni di potere, i comunisti non sono riusciti a dominare le masse agricole dei Paesi satelliti

X

NEW YORK, novembre — Il presidente della riunione, Michael Straight, apre il dibattito sulle relazioni economiche dell'Unione Sovietica con i Paesi satelliti. — Si sente molto parlare — egli dice tra lo altro — dell'assorbimento, da parte dei sovietici, d'una grande parte delle risorse dei Paesi limitrofi.

SCHWARTZ — E' del tutto evidente che, con la creazione d'un nuovo consiglio di reciproco aiuto economico, avverrà una più forte integrazione dell'economia dei Paesi satelliti con l'economia dell'U.R.S.S.

BERGSON — Non c'è dubbio che esiste già una stretta cooperazione tra le economie dei Paesi satelliti e la Russia. I sovietici partecipano al commercio dell'Europa orientale in misura infinitamente più estesa, che non prima della guerra. In realtà, la loro partecipazione a questi scambi commerciali, era assai ridotta prima del conflitto. Per mio conto ritengo che le relazioni commerciali dell'Europa con la Russia, non rappresentino più dell'1 per cento della totalità dei loro rispettivi scambi.

La spina nel fianco

A. GYORGY — L'importanza del titismo è di limitare l'efficacia del Cominform nel campo dottrinario ed opportunista. S. è sviluppato come una spina nel fianco del regime sovietico. Il titismo indebolisce il Cominform, perchè opponendovisi direttamente, può condurre ad un conflitto importante e può infliggere una disfatta seria alla potenza russa, minacciando gli obiettivi della politica estera dell'Unione Sovietica.

L. FISCHER — E' esatto dire che Tito ha potuto agire così perchè non si trovava in contatto diretto con la Russia, e perchè si sentiva sufficientemente forte? In quale misura i polacchi, i romeni ed i bulgari potrebbero tentare la stessa esperienza, con la speranza di riuscire?

GYORGY — In questi Paesi vedo possibile una resistenza intellettuale, piuttosto che una rivolta militare, estremamente dubbia. La resistenza delle «élites» intellettuali avrebbe una grande ripercussione ed eserciterebbe una fortissima attrazione sugli altri elementi titisti.

BLACK — In quanto alla situazione economica dei sovietici nell'Europa orientale, mi sembra che l'U.R.S.S. abbia tratto numerosi profitti immediati dall'occupazione dei detti Paesi, dopo la guerra. Questi hanno sempre avuto un livello di vita superiore a quello dei russi, fatta eccezione, forse, dell'Albania o delle province polacche orientali, che la Russia si è annesse.

La Russia ha succhiato le loro risorse, con diversi metodi. Le condizioni d'armistizio, per esempio, le hanno dato privilegi economici importanti in Romania ed in Ungheria. Particolarmente la Russia giunse a confiscare le proprietà tedesche, il che significa, di fatto, tutte le proprietà straniere, quali che fossero, poichè i tedeschi le avevano praticamente incorporate in tutti i Paesi dell'Est europeo. Questo commercio, è stato regolato, in grande misura, da accordi di cambio e da scambi precisi di merci.

Misura di un'alleanza

In complesso i russi han saputo trar partito dalla loro superiorità economica. Tra l'altro hanno fissato dei prezzi molto bassi per le merci che importavano. Se si prende lo esempio del tabacco bulgaro, è notorio ch'essi lo hanno comprato a buonissimo mercato a Sofia, e l'hanno rivenduto carissimo a New York. E per di più, hanno pagato questo tabacco con cotone, per rivenderlo contro dollari.

E, senza dubbio una fonte di reale orgoglio per il popolo ed il Governo russo, avere come amici i Paesi dell'Est europeo. E questo è, probabilmente, un elemento di forza interna per il regime sovietico. Ma questi Paesi sono alleati della Russia nella misura in cui questa li domina per il tramite del partito comunista. Le classi medie e l'esercito dei Paesi satelliti sono stati o schiacciati o assorbiti: ma fino ad ora i comunisti non hanno potuto assicurarsi il controllo delle masse contadine, che rappresentano una grande maggioranza della popolazione.

I capi comunisti locali della Europa orientale hanno tentato di sedurre i contadini, invece di minacciarli. Insistettero anzitutto sulla riforma agraria, che è esattamente l'opposto della collettivizzazione. Solo ora parlano di collettivizzazione, sotto la pressione dei sovietici. I comunisti dell'Europa orientale non hanno fatto ancora uno sforzo radicale, e questa impotenza a nazionalizzare l'agricoltura, che impedisce l'instaurazione d'un controllo politico totale sulle masse contadine, mi sembra la principale debolezza dei sovietici nell'Est europeo. Anche oggi, dopo quattro anni di potere, i comunisti non hanno avuto successo nel loro tentativo di controllare i villaggi. Essi dominano le città di cui hanno in mano le leve di comando: la polizia e l'esercito; ma sono sempre prudentissimi nei loro rapporti coi contadini, malgrado le insistenze esercitate su di essi dai sovietici.

Un altro elemento di debolezza russa nell'Europa orientale è rappresentato dalle difficoltà che i sovietici incontrano per dominare i partiti comunisti locali. E la causa principale è che molti comunisti ritengono di essere stati traditi. La maggior parte di essi aderirono al partito, per la speranza che il comunismo riuscisse ad elevare il livello di vita del cittadino medio. Ed ora si accorgono che i russi si interessano unicamente al contributo che il loro Paese può dare alla potenza sovietica, senza curarsi della felicità dei popoli.

Una falla s'è così formata fra tutti i partiti comunisti. Personalità dominanti come Tito, che fece tutto per il trionfo del comunismo nei Paesi balcanici, durante e dopo la guerra, sono sostituite, quando è possibile, con rappresentanti della burocrazia, che debbono la loro situazione unicamente all'appoggio della polizia politica. La grande debolezza della posizione sovietica nell'Europa orientale, risiede nel fatto che i capi comunisti di questi Paesi rifiuteranno di obbedire ciecamente agli ordini di Mosca. Molti elementi di attrito potrebbero provocare una rottura; ma il più importante sembra l'insistenza particolare di Mosca per la collettivizzazione.

SCHWARTZ — Ritengo che il caso di Tito sia un caso assolutamente speciale e che nessuno nei Paesi satelliti, sarebbe capace d'imitare il capo della Jugoslavia. La Jugoslavia non è stata occupata dallo esercito rosso. Tutti gli altri Paesi lo sono stati, militarmente e politicamente. Tito, rimasto nel suo Paese durante la guerra, potè crearsi la sua organizzazione militare, il suo regime personale e la sua macchina poliziesca: ecco la origine della sua forza.

Tito divenne insostituibile. Bisogna tener conto egualmente della posizione favorevole della Jugoslavia e della forte corrente nazionalista che anima questo Paese. Non c'era più fervente stalinista di Tito; ma Tito è divenuto uno strumento dell'idea di indipendenza nazionale. E' assolutamente impossibile sognare qualcosa di simile in Romania o in Cecoslovacchia.

WOLFE — Il culto di Stalin fu scosso la prima volta, quando Tito decise di resistere a Mosca. E ritengo che l'URSS deve schiacciare Tito, senza di che il prestigio del culto staliniano sulla scala internazionale, sarà mortalmente compromesso.

JOHN ROBINSON

Copyright «Opera Mundi I.G.E.»

VITTORIO EMANUELE ORLANDO FOTOGRAFATO ALL'ADRIANO DURANTE LA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

Si chiama "Troika,, il terrore dei romeni

Sintomi preoccupanti per il Cremlino

VIENNA, novembre — Se le truppe e i carri armati sovietici inviati nel Banato romeno e la rivista del maresciallo Voroscilov piuttosto che a minacciare Tito sono stati inviati per soffocare una minacciosa rivolta partigiana e se, come s'è visto di recente, il compito di provocare la Jugoslavia viene affidato agli ungheresi, vuol dire che la situazione in Romania non è per l'imperialismo russo del cominformismo proprio tranquillante.

E infatti le cose in Romania non vanno bene. Dopo le feste per il quinto anniversario della «liberazione» la miseria è cresciuta. La protezione, o meglio la tirannide, moscovita costa cara: nella Republica Populara Romana, già Paese del petrolio, delle miniere di sale, il petrolio per l'illuminazione, il sale e i fiammiferi sono pressochè introvabili come in guerra e le voci di guerra si fanno sempre più allarmanti e insistenti. Il popolo, nonostante le persecuzioni delle autorità, fa la fortuna della rete dei «testimoni di Jehova», dei «tremolanti» e dei «Doppio crociati».

Per fronteggiare la situazione la «Troica» che domina il Paese con il terrore, mentre mantiene dal gennaio lo stato d'assedio nel Banato, ha proceduto già nell'estate, invece che attendere il dicembre, alla revisione di leva, a cui sono seguiti immediati richiami alle armi. Già dal luglio sono stati cambiati tutti i passaporti con nuovi, e ai militi e alle guardie di frontiera è stato impartito l'ordine di procedere alla più accurata visita personale di chi passa il confine.

Inoltre è stata disposta l'emissione di nuove carte d'identità («carte di identitade») per le quali si richiede, oltre i testimoni per il riconoscimento e la professione, anche il certificato di nascita.

Tutte queste misure sono rivolte evidentemente contro i partigiani e gli altri «nemici della democrazia popolare».

Nel giugno s'è svolto un processone contro i partigiani a Temesvar, nel quale 12 accusati, fra i quali un ex colonnello d'aviazione, un giudice, un negoziante, un professionista e un albergatore sono stati condannati a morte dal Tribunale militare e impiccati.

Ma tutte queste misure non hanno fiaccato il movimento partigiano, il quale ha soltanto il suo centro d'attività dalle Alpi transilvane del sud nel nord-est, come si può rilevare da altre condanne di «banditi» avvenute nei centri maggiori al di qua e al di là dei Carpazi orientali. Si tratta di kulichi a cui è stata tolta la terra e di altri perseguitati politici datisi alla macchia e che minacciano seriamente le comunicazioni, se il Governo s'è deciso a costituire un tribunale speciale, che giudica in segreto e per direttissima, dei delitti contro la sicurezza dei treni.

Nell'esercito, che non si mostra sempre degno di fiducia nelle operazioni contro i partigiani, il ministro della Difesa Emilio Doduaras, membro del «Politburo» romeno e vecchio uomo di fiducia di Mosca, procede a una severa epurazione. Il «Glasul Armatei» («Voce dell'Armata»), comunica che il Tribunale militare di Bucarest ha tenuto un processo contro la «banda dei saccheggiatori dell'Armata» che ha rubato non meno di 875 milioni di lei di oggetti militari e divise per venderli al mercato nero.

Gli accusati erano 113 e furono pronunciate 104 condanne dai 10 ai 25 anni di lavori forzati. Fra i condannati si contano 7 tenenti colonnelli, 5 maggiori, 13 capitani, 8 tenenti, 22 marescialli, un cappellano militare e 32 civili. I condannati avevano rifornito i ribelli che, si dice, sono ben forniti di denaro.

Attualmente non c'è più uno Stato Maggiore romeno indipendente: l'Armata è comandata da uomini di Mosca, che provvedono anche all'istruzione degli ufficiali superiori e delle truppe specializzate.

E come tutte le posizioni chiave in mano di russi è anche tutta l'industria pesante, che del resto è di scarsa efficienza, dato che i russi hanno trasportato nell'Unione Sovietica tutto il macchinario migliore già nel 1945-46.

Il «titismo» ha in Romania i suoi precursori, giacchè prima ancora della denuncia del Cominform contro Tito, già nella primavera del 1948 venne liquidato Lucrezio Patrascanu, il capo dell'organizzazione comunista segreta durante la guerra, perchè «passato alla politica sciovinista della reazione feudale». La sua liquidazione seguì in gran silenzio e senza processi, come quella dei dignitari della Chiesa cattolica e greco-ortodossa. La persecuzione contro i preti greco-ortodossi cessò soltanto dopo la nomina del patriarca Giustiniano, avvenuta nel 1947, il quale s'impegnò alla più stretta collaborazione con Mosca.

Ma per ogni buon conto, quando avessero bisogno d'inscenare un processo contro presunti titoisti, i servi di Mosca hanno sempre in riserva uomini come il di recente defenestrato ministro del lavoro Lordachesu, il dirigente Voitec, il vicepresidente del Parlamento Niculi e altri.

Il gruppo che domina col terrore su tutta la Romania è costituito da tre persone, che perciò è chiamato la «Troika». Esse sono: Vasile Luca, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Finanze, Emilio Bodnaras, che tiene il collegamento fra Mosca e Bucarest e Anna Pauker, ministro degli Esteri, sebbene continuino a correre le voci che sia caduta in disgrazia e che su di essa pesi la minaccia di epurazione. La Pauker e il Luca furono liberati dal carcere dai sovieti al momento dell'occupazione della Bessarabia e della Bucovina nel 1940.

Essi avevano già da lungo la cittadinanza sovietica quando, nel 1944, rientrarono in Romania. Non fanno parte del gruppo dei fedelissimi invece nè Groza, il Presidente del Consiglio, già membro del partito dei piccoli possidenti, nè il suo sostituto Giorgio Dej, sebbene segretario generale del partito comunista, nè il radicale professore Parhon, presidente del Parlamento, che sono individui di scarsa autorità, ciecamente obbedienti alla «Troika», com'essa obbedisce agli ordini del Cremlino.

E secondo gli ordini di Mosca la bolscevizzazione è proceduta rapida: le industrie sono statizzate, le terre collettivizzate, i Kulachi espropriati, mentre sempre meno si sente parlare di «democrazia popolare» per far posto alla più ortodossa formula di «dittatura del proletariato».

La stampa cominformista perciò non cessa di conclamare che «in Romania si progredisce».

M. D. D.

IL PROCESSO DE GIORGIS ripreso a Torino

TORINO, 9. — Si è iniziato stamane alla Corte d'Appello il processo contro Alfredo De Giorgis, già condannato dal Tribunale di Alessandria a 8 anni di reclusione per omicidio colposo in persona della moglie, dei genitori, del figlio Leo, della sorella e di un nipotino. L'appello era stato promosso dal Pubblico Ministero che sostiene trattarsi di omicidio doloso e non colposo.

Assente l'imputato, che ha inviato una lettera di piena delega a favore del proprio difensore, il P. M. dott. Cottafava ha sostenuto stamane che l'imputato ha agito con l'intenzione di uccidere. Il 6 settembre 1946 il De Giorgis, avvocato e studente in medicina, allarmato da sintomi che egli riteneva causati da avvelenamento per stricnina, fece ingoiare a tutti i suoi familiari forti dosi di antidoto, contenuto in una boccetta su cui era scritto «Cloralio idrato». Ma la boccetta, invece di cloralio, conteneva stricnina.

Un cognato del De Giorgis, tale Primo Cellerino, che, come tutti gli altri familiari aveva mangiato la carne che — a detta del De Giorgis — era avvelenata, partì poco dopo per Alessandria e fu l'unico a non sorbire l'antidoto e, oltre al De Giorgis, a salvarsi.

Al processo di Alessandria l'accusa sostenne che il De Giorgis intendeva liberarsi della moglie, per sposare altra donna del suo livello culturale e sociale. Sempre secondo l'accusa, la moglie, credendo in pericolo anche i familiari, avrebbe distribuito loro il presunto antidoto, che in effetti era veleno: il De Giorgis piuttosto che confessare la sua colpa, avrebbe lasciato sterminare l'intera famiglia.

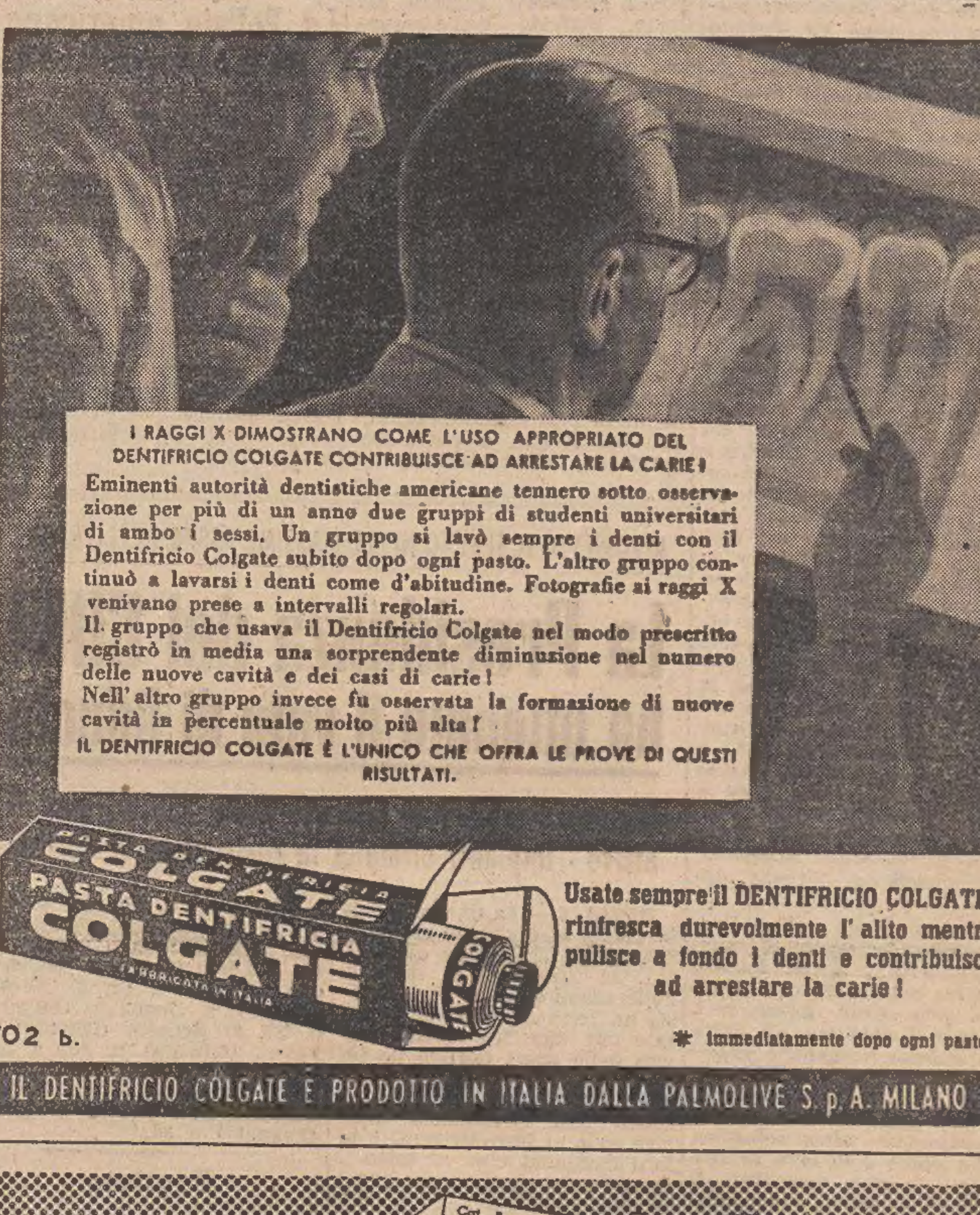
Finalmente! E' provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate
CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE
in modo efficace ed igienico

Esaurienti ricerche su centinaia di persone, effettuate da eminenti autorità dentistiche americane, dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione scientifica che l'uso costante del Dentifricio Colgate subito dopo i pasti contribuisce effettivamente ad arrestare la carie dentaria!
Continue ricerche - basate su centinaia di casi - fanno di questa la più importante notizia nella storia dentistica!
Ora, infatti, lo stesso dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, Vi offre un modo igienico e scientificamente provato per ridurre la carie dentaria!

E' stato dimostrato che la pasta dentifricia Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive!
Non pretendiamo dire che l'uso del dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti; ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, *scientificamente provato* per contribuire a prevenire la formazione di nuove cavità e aiutare ad arrestare la carie dentaria.



Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

702 b.

* immediatamente dopo ogni pasto.

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO

1° concorso Brill 1949
La perla dei lucidi

Automobili - motociclette - radio - pellicce - macchine cucire - biciclette e altri oggetti di valore potrete ottenere acquistando il lucido Brill e richiedendo al fornitore il Buono Concorso sigillato per ogni scatola.

LOZIONE F. DI M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Il grande prodotto di sorprendente efficacia riconosciuto anche nel campo medico come il ritrovato d'avanguardia

MILANO, Via S. Pellico 6 (Galleria Vitt. Emanuele)

GIORNALE SPORT

ADUNATA DEGLI AZZURRI A MILANO

Induzioni sulla formazione della rappresentativa nazionale

Oggi avrà luogo a Milano la prima selezione e un incontro di allenamento dei calciatori candidati a comporre la squadra che il 30 novembre dovrà sostenere a Londra la partita con la rappresentativa nazionale inglese. Sedici sono i convocati e precisamente i portieri Moro e Sentimenti, i terzini Giovannini e Becattini, i centro mediani Parola e Nay, i mediani Fattori, Annovazzi e Piccinini, le ali Puccinelli e Carapellese, le mezze ali Lorenzi, Bassetto e Martino, i centrattacco Amadei e Boniperti. La Juventus fornisce 4 giuocatori e 4 provengono dall'Inter, 3 dal Torino, 2 dalla Lazio, uno dal Milan, uno dal Sampdoria e uno dal Genoa.

Cerchiamo di indovinare le intenzioni del selezionatore Novo e del suo collaboratore Copernico. Intanto rileviamo la viva sorpresa della mancata chiamata di giuocatori che per aver prestato la loro opera con successo nelle precedenti partite internazionali ed essendo tuttora in piena attività di campionato erano ritenuti sicuri partecipanti alla rappresentativa. L'esclusione più importante è quella del centro mediano milanista Tognon, al quale — come si ricorderà — risale gran parte del merito di aver organizzato la difesa azzurra di fronte all'offensiva scatenata dall'Austria nel secondo tempo della partita di Firenze; in secondo luogo quella di Bertuccelli, il miglior terzino italiano nella medesima partita di Firenze. Anche l'altro terzino che con Bertuccelli faceva coppia a Firenze, Rosetta, è stato scartato. La scelta dei terzini per Londra è già fatta perchè i soli convocati sono Becattini e Giovannini. Quest'ultimo giuoca attualmente da centro mediano (terzino centrale) dell'Inter, la squadra che domenica scorsa ha bensì segnato 6 reti ma subendone cinque, il che poco bene depone a favore del reparto difensivo comandato da Giovannini. Come per i terzini, la scelta dovrebbe già essere fatta per le ali (Carapellese a sinistra, il laziale Puccinelli a destra), ma è probabile che se al centro della prima linea si metterà Amadei, venga designato a coprire il ruolo di ala destra il juventino Boniperti, la rivelazione di Firenze appunto nel ruolo d'ala.

Procediamo con ordine. Portiere dovrebbe essere Moro, il guardiano di rete del Torino, già altre volte preferito all'attuale suo rivale Sentimenti. Dei terzini abbiamo già detto ed è appena necessario precisare che la scelta di Giovannini e Becattini non soddisfa, ma poco soddisfacente sarebbe qualunque altra soluzione poichè grave è la crisi in Italia dei giocatori specialisti di questo ruolo. Quasi sicuramente i mediani Fattori e Annovazzi saranno preferiti al giovane e promettente ma inesperto Piccinini della Juventus (sono entrambi giocatori di classe internazionale e la scelta incontra l'approvazione degli intenditori), mentre più incerta è la decisione riguardante il ruolo per il quale sono in ballottaggio Parola e Nay. Noi siamo sempre dell'opinione che migliore dei due (con tutto il rispetto per la classe di Parola e per il valore e l'utilità di Nay) sia ancor sempre Tognon, scartato evidentemente per difetto di forma. Non escludiamo che il terzino centrale del Milan possa essere ricuperato all'ultimo momento, dato che lo stesso Parola, a quanto risulta, non attraversa il migliore momento di forma e che la soluzione Nay presenterebbe troppi rischi in un ruolo tanto impegnativo.

Un solo ruolo della prima linea è sicuramente coperto, quello di ala sinistra (Carapellese); gli altri sono tuttora scoperti. Veramente è stata chiamata una sola mezz'ala sinistra, Lorenzi, ma tutti sanno che è facile e anzi abituale spostare una mezz'ala da destra a sinistra e viceversa. La scelta è aperta fra Lorenzi, Bassetto e Martino: la preferenza non è facile a farsi trattandosi di giocatori dalle caratteristiche diversissime e quindi difficilmente commisurabili sul piano della classe. La formazione più probabile dell'a prima linea, data anche la dubbia possibilità di disporre di Martino per una partita internazionale, è la seguente: Boniperti, Bassetto, Amadei, Lorenzi, Carapellese.

Giunti alla spicciolata gli azzurri a Milano

PICCININI E PAROLA, INFORTUNATI, DIFFICILMENTE PARTECIPERANNO ALL'ODIERNO ALLENAMENTO

MILANO, 9 — I due giocatori della Lazio Puccinelli e Sentimenti V sono stati i primi a giungere al raduno degli azzurri, fissato per oggi a Milano. In serata si sono presentati a Copernico alla spicciolata tutti gli altri. Mancano solo Piccinini, che lamenta un gonfiore alla caviglia, Parola, colto da un attacco influenzale, che sembra però di lieve entità e Carapellese che giungerà a Milano domattina. Con Copernico sono giunti da Torino, Moro a Nay. Il commissario tecnico Novo ha annunciato il suo arrivo per domattina. L'allenamento avrà luogo nel pomeriggio di domani a San Siro con inizio alle 14.30. Da allenatrice fungerà la «Fanfulla» di Lodi.

Nella carovana azzurra non si esclude che Parola e Piccinini possano rimettersi in tempo utile per l'allenamento. Copernico non ha voluto confermare la voce che all'ultimo momento fosse stato convocato anche Magli, il mediano sinistro della «Fiorentina».

Il tribunale dei calciatori

Squalificati due soli giocatori di Serie A

MILANO, 9 — La Lega Nazionale calcio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per due giornate di gara del campo del Vigor Fucecchio e del giocatore Cavaliere della Vigor Fucecchio. Per la partita Cesena-Gorizia del 30 ottobre la Lega ha respinto il ricorso del Gorizia ed ha squalificato il campo del Cesena per una giornata mandando a disputare la partita Cesena-Mantova di domenica prossima a Ferrara.

La Lega ha poi multato di lire 50 mila l'Empoli, 30 mila il Siracusa, il Verona e il Livorno; 25 mila la Biellese, 20 mila il Benevento; 5 mila la Vogherese e lo Jesi ed ha squalificato per due giornate i seguenti giocatori: Pedroni del Como, Soffrido dell'Alessandria, Capri del Treviso; per una giornata di gara: Fiumi del Bari, Mangini dello Spezia, Boni della Reggiana, Cortellazzi della Gallaratese, Tommei del Livorno e Pallavicini dell'Empoli.

Ciclismo

I «mondiali» del '51 probabilmente in Italia

PARIGI, 9 — Un portavoce dell'Unione ciclistica internazionale ha dichiarato che molto probabilmente i campionati mondiali 1950 saranno organizzati dal Belgio, e quelli 1951 dall'Italia. «Naturalmente — ha detto il portavoce — non è stata presa alcuna decisione definitiva, ma è assai probabile che il Belgio proponga una pista che sarà ritenuta adatta». Il portavoce ha annunciato che la prossima riunione dell'U.C.I. a Zurigo, il 25 novembre, sarà dedicata ad argomenti di ordinaria amministrazione, e non vi saranno quindi discussi i campionati mondiali.

«Abbiamo ogni ragione di ritenere che il Belgio riuscirà ad offrire una strada su cui disputare i campionati mondiali — ha concluso il portavoce; — quanto ai campionati del 1951, essi saranno assegnati al Congresso di primavera che si terrà a Parigi nel prossimo marzo. E' assai probabile che l'Italia, la quale si trova in testa alla lista dei richiedenti, ottenga l'organizzazione delle prove». La riunione primaverile rivestirà grande importanza, anche perchè coinciderà con il 50.o anniversario di fondazione dell'U.C.I.

Pallacanestro

La Polizia americana piega la Ginnastica (41-32)

L'incontro di pallacanestro disputatosi ieri sera nella Palestra della Società Ginnastica tra la squadra bianco-azzurra e la poderosa compagine della Polizia Militare americana, recente vincitrice del Torneo delle forze armate statunitensi in Europa, si è concluso con la legittima e convincentissima vittoria degli ospiti che hanno totalizzato 41 punti contro i 32 dei bianco-azzurri. All'incontro, emozionante e avvincente, hanno assistito circa 300 persone. L'incasso, come è noto, è stato devoluto a scopi benefici.

RITORNATO IL SERENO NELLE MASSIME ASSISE DELLO SPORT

La Presidenza del CONI ha ottenuto il voto di fiducia

Chiuso in ottobre il bilancio 1949: 500 milioni di attivo - Impianti olimpici in costruzione a Cortina

ROMA, 9 — In una sala dello stadio si è riunito stamane il Consiglio nazionale del C.O.N.I. Ai presidenti di tutte le Federazioni sportive l'avv. Onesti ha letto la relazione generale che dice tra l'altro: «La vita dello sport fiorisce da un capo all'altro della Penisola sotto la guida tecnica ed entusiasta delle Federazioni sportive ed è ai loro dirigenti e ai loro campioni che va tutto il merito e la riconoscenza per i successi ottenuti».

Dopo aver ricordate le strepitose vittorie riportate nella annata dagli atleti italiani in tutto il mondo, l'avv. Onesti ha rilevato che un grande avvenimento ha contrassegnato questo anno 1949: il Congresso di Roma del Comitato olimpico internazionale con l'assegnazione a Cortina d'Ampezzo delle Olimpiadi invernali 1956.

Questo successo che nasce da anni e decenni di generosa lotta dello sport italiano, ha impegnato immediatamente il C.O.N.I., affinchè i giochi riescano degni delle nostre migliori tradizioni. A Cortina già da qualche mese si lavora per la realizzazione degli impianti. Ma ancora questo successo ha incoraggiato il C.O.N.I. ad aprire le trattative per le Olimpiadi generali del 1960. Anche se la data è lontana, i primi passi per la candidatura italiana sono stati svolti fin dallo scorso mese di ottobre e si ha ragione di ritenere che a tempo opportuno potrà essere inoltrata la domanda ufficiale con fondate speranze di accoglimento.

Dopo la relazione dell'avv. Onesti sono stati letti i bilanci dai quali si desume che per quanto concerne il 1948 si è provveduto a costituire delle riserve anche in beni immobili e per il 1949 alla data del 15 ottobre si ha una entrata di un miliardo 633 milioni 907 mila 461 con una uscita di un miliardo 142 milioni 822 mila 556 lire.

Aperta la discussione è riaffiorata la «vexata quaestio» della ripartizione dei contributi. Alcuni Presidenti non si sono dichiarati soddisfatti sia sul criterio che sul sistema della ripartizione dei contributi alle singole Federazioni.

Alla fine si è convenuto di inserire nell'ordine del giorno di fiducia presentato da Giovannetti del canottaggio un invito alla giunta a consultarsi maggiormente con gli interessati.

L'ordine del giorno di piena fiducia nelle presidenze e nelle giunte è stato votato all'unanimità. Nel corso della riunione mattutina Mauro, della Federazione Calcio, ha commemorato tra la profonda commozione dell'Assemblea i caduti di Superga e il pugile Marcel Cerdan.

La «Sei giorni» di Bruxelles

Leoni-Bevilacqua risaliti al 7º posto

BRUXELLES, 9 — A ventisei ore dall'inizio della Sei Giorni ciclistica di Bruxelles e precisamente alle ore 22 (ora italiana) di questa sera, la classifica era la seguente: 1) Bruneel (Belgio) e Lapebie (Francia) p. 67, 2) Ramon (Belgio) e Van Den Meerschaut (Belgio) p. 52; ad un giro: 3) Bruylandt (Belgio) e Kubler (Svizzera) p. 120, 4) Tyssen (Belgio) e Ollivier (Belgio) p. 96, 5) Acou (Belgio) e Adriaenssens (Belgio) p. 49; a due giri: 6) Kint (Belgio) e Van Steenbergen (Belgio) p. 69, 7) Leoni (Italia) e Bevilacqua (Italia) p. 62, 8) Naeye (Belgio) e Depenau (Belgio) p. 27, 9) Schulte (Olanda) e Peters (Olanda) p. 15; a tre giri: 10) Pauwels (Belgio) e Kerckhoven (Belgio) p. 48, 11) Carrara (Francia) e Goussot (Francia) p. 35.

Pugilato

Boccolini battuto da Odorico a Milano

MILANO, 9 — Ha avuto luogo questa sera al Teatro Principe la settimanale riunione di pugilato. Boccolini, dopo tre brillanti riprese concluse a proprio vantaggio, è calato paurosamente, lasciando prendere il sopravvento a Odorico che, più mobile e preciso, si è assicurata la vittoria. Il verdetto è stato accolto con dissensi. Significativa la vittoria dell'anziano Zanelotti che ha liquidato prima del limite il picchiatore Pampina che, evidentemente a disagio nella categoria dei welter è stato atterrato tre volte, sia pure brevemente.

Ecco i risultati tecnici: pesi welter: Pomè di Milano batte Guerri di Pisa ai punti in sei riprese; Zanelotti di Milano b. Pampina di Milano per getto della spugna alla quinta ripresa; Odorico di Milano b. Boccolini ai punti in otto riprese. Pesi mediomassimi: Milan di Torino b. Delli Donne di Brindisi per k. o. alla quinta ripresa. Pesi piuma: Permieri di Seregno b. Ceriani di Saronno ai punti in sei riprese.

Eliminatorie Campionati mondiali

Scozia-Galles 2-0

GLASGOW, 9 — La Scozia ha battuto il Galles per due reti a zero in un incontro svoltosi oggi allo Hampden Park Arena alla presenza di 70 mila spettatori. Alla fine del primo tempo la Scozia conduceva per uno a zero.

Questo è il secondo incontro di selezione per il campionato mondiale che la Scozia si assicura, avendo essa già battuto l'Irlanda.

Stasera la Triestina parte per la Sicilia

Rocco non sa ancora quale formazione potrà schierare contro il Palermo: mentre l'«agitazione» continua, diversi atleti lamentano infortuni

L'allenatore Rocco, a 12 ore di distanza dalla partenza per Palermo, non sa ancora di quali atleti potrà disporre e ciò non solo per le ragioni che hanno provocato l'«agitazione» dei giocatori, ma anche perchè parecchi di loro non si trovano in buone condizioni fisiche. Tra questi ultimi Grosso e Rossetti sono quelli che stanno peggio; il trevigiano infatti accusa un preoccupante ingrossamento al fegato, con relativa intossicazione, mentre Rossetti è alle prese con le sue caviglie più o meno doloranti; c'è poi Trevisan che a sua volta lamenta dolori agli arti inferiori.

All'allenamento di ieri, mentre Rossetti ha fatto soltanto un po' di ginnastica, Grosso e Giannini hanno riposato per ragioni prudenziali. Contro le riserve, l'attacco ha assunto il seguente schieramento: Boscolo, Trevisan, Ispiro, Petagna e Begni. Radio ha preso il posto di Giannini, mentre Sessa ha giocato per un solo tempo al centro, sostituito nella ripresa da Claut. Inalterata l'estrema difesa. Sono state segnate 7 reti, pur non avendo i titolari voluto forzare eccessivamente. Se tutte le incertezze sul conto di alcuni giocatori scompariranno, Rocco porterebbe con sè gli undici atleti che hanno giocato domenica, più Boscolo e Pison.

Deceduto a Montebello il quattro anni "Piccadilly,,

Si è appreso ieri che giorni addietro, per colica renale, è deceduto nelle scuderie di Montebello «Piccadilly» il noto cavallo di 4 anni figlio di King George, che apparteneva alla Scuderia Boschetto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

STENODATTILOGRAFA pratica con conoscenza atti legali assumesi. Indicare posti occupati. Cass. 25003 D U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI offresi ore combinarsi anche come lavandaia. S. Michele 22, meccanico. 47514 A
PRESTASERVIZI offresi brava tutti lavori casa. Via Brunner 8, portin. 47543 A
RAGAZZE capaci prestaservizi onestissime principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
SIGNORA capace cucinare, governo casa offresi una-due persone. Cassetta 25014 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PRESTASERVIZI cercasi cambio stanza e paga. Referenze. Cassetta 24998 B UPI.

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CAMBIALI protestate e crediti ricuperiamo Trieste e Repubblica. Sollecitudine, riservatezza, spesa minima. Tel. 80-05. 66704 C
DATTILOGRAFA 17-enne praticante ufficio, conoscenza inglese, tedesco, anche per ore offresi. Cass. 24976 C U. P. I.
FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 66796 C
PARCHETTISTA raschia ripara pulisce parchetti doghe, prezzi minimi. Battisti 2, portin. 47574 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 47504 C
REDUCE volonteroso offresi pulitura ufficio, ambulatorio anche guardiano con cauzione. Cass. 24990 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone, prezzi modici. Felice Venezian 8, latteria. 47510 C
32-ENNE settentrionale, buona presenza, occuperebbesi casa molto signorile, oppure governo casa, offresi qualsiasi posto. Cass. 25008 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio: Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 47516 CC
STAMPI in carta eseguisconsi breve consegna. Ind. UPI 66782 CC.

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere: Casa, via Campane 6, Siena. 6285 D
APPRENDISTA spazzacamino cercasi subito, buone condizioni. Kosaraz, Vipiteno 130 (Bolzano). 6287 D
APPRENDISTA commessa 14-enne onesta cerc. Cavana 11, neg. 47534 D
LUCIDATORE cerca fabbrica mobili in via M. d'Azeglio 16-18. 47521 D
GIOVANE volonteroso vendita prodotti pennellificio spazzolificio cerc. Cass. 24999 D UPI.
LAVORANTE barbiere cercasi subito. Piazza tra i Rivi 5. 66808 D
MAGAZZINIERE con cauzione per deposito Trieste assumesi prontam. Offerte Cass. 25017 D UPI.
MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli. Redi 23. Firenze. 6280 D
SIGNORINA veramente capace ufficio contabilità dattilografia cercasi, inutile presentarsi senza precise referenze, provata capacità. Negozio Borletti, Mazzini 16. 2278 D
6-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta Ditta Lad, Rimini. 6286 D
9-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando proprio domicilio. Ditta M.A.F., viale Umberto 29, Firenze. 6282 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina cerca gno centrale cerc. Cass. 14327 E UPI
MATRIMONIALE, comodo cucina, possibilmente bagno, preferibilmente presso una o due persone, paraggi Commerciale-Opicina, cercano coniugi. Cass. 25021 E UPI.
LOCALI mobiliati 3-4 uso ufficio e abitazione, telefono, bagno, riscaldamento, cerca importante società milanese. Disposta pagamento 6 mesi anticipati. Scrivere Cass. 24995 E UPI
STANZA vuota poco comodo cucina, cercano coniugi soli, eventualmente cambio lavori. Cass. 24994 E UPI.
STANZA centrale cerca distinto. Cassetta 25026 E UPI.
STANZE 2-3 uso ufficio cerc. Telefonare 90-110. 66818 E
STANZETTA mobiliata paraggi Cavana adiacenze cerca anziano solo presso piccola distinta famiglia. Cassetta 25025 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. MOBILIATA centralissima affittasi signore distinto. Telef. 93547. 47542 F
COMPAGNO di stanza cerca giovane dist. Rigo Giovanna, via Udine 55. 47536 F
MATRIMONIALE comodo cucina stanzino con lavandino paraggi piazza Perugino affitt. coniugi americani. Cass. 25011 F, UPI.
MATRIMONIALE affittasi preferibilmente due amici centro. Telefonare 4342 dopo mezzogiorno. 47563 F
PRONTE mobiliate camere matrimoniali, pranzo, comodo cucina, bagno, riscaldamento autonomo, comodità telefono, centro, primo piano, affitt. Offerte Cass. 25001 F UPI.
MOBILIATA bellissima affitt. solo distinto. Via Cavana 20-I, destra. 47557 F
STANZA mobiliata affitt. a persona distinta. Ind. UPI 47513 F.
STANZE due mobiliate, comodo cucina, bagno, cercano coniugi americani con due bambini. Telefonare 5479 dalle 18 in poi. 47559 F
STANZE, parte appartamentino affittansi distinti; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, I. 47559 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 002 G
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 002 G
DATTILOGRAFIA: su Olivetti Lexikon. Calcolatrici. Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Diplomi. Nuovi corsi (45 giorni: 1500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 66797 G
INGLESE, tedesco, Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 14084 G
INSEGNANTE lingua tedesca ore serali cerc. Cass. 2280 G UPI Trieste.
LATINO italiano francese impartisco medie inf. Foscolo 20-I, sin. 47541 G
MATEMATICA, computisteria ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8, I. 47518 G
STUDENTESSA capace impartisce ripetizioni medie. Cass. 25009 G UPI.
TRADUZIONI commerciali tedesco, croato, eseguisconsi domicilio. Telefonare 26991 32693 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

DENTIERA in due pezzi smarrita. Mancia riport. Bar Venier. 47533 H
OMBRELLO nero signora smarrito filovia D martedì ore 17.30. Telefonare 26132. Mancia. 47572 H
SCIARPA lana gialla striscie verdi smarrita martedì paraggi Molino a Vento. Mancia riportandola cartoleria Stocca, via Milano. 47506 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

PORTINERIA scambiasi. Via di Capuano 8. 47526 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3-5 stanze mobiliate o vuote cerca famiglia americana. Cass. 24982 L UPI.
APPARTAMENTO lusso 4-5 stanze cercasi con eventuale scambio appartamento Roma. Cass. 25028 L UPI
APPARTAMENTO mobiliato, bagno, riscaldamento, telefono, cercano coniugi americani, Opicina o Banne Cass. 25000 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze bagno cucina, anche presso sola, cercano coniugi inglesi, anche periferia. Cass. 25012 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato cercasi, composto stanza matrimoniale, pranzo, uso cucina, bagno. Telefonare 95858 interno 12 Mr. Wood. 47522 L
ALLOGGIO modesto cerca bancario ruolo, giovani sposi. Cass. 24997 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. PELLICCIA marrone Brodtail nuova occas. vend. Rittmeyer 4 p. 7. 66752 M
ALCUNE pellicce ratmousqué naturali, platinate, marmotta, pannofix australiano, zampe persiano, volpi azzurre argentate, pelli guarnizione prezzi bassissimi assumonsi riparazioni. Devidé, corso Garibaldi N. 11. 2716 M
BIGLIARDINO elettrico per bar vendesi. Tel. 26931. 47538 M
CAPPOTTI neri signorina snella, giacca gilè nero giovanotto. vend. Corso 13-I, Farchi. 47312 M
CAPPOTTO vestito uomo, statura alta, vend. Giulia 15, mezzanino, dest. 47562 M
CAPPOTTO uomo vestito uomo alto vend. XX Settembre 87, Pertot. 47311 M
CASSAFORTE Stangieri inattaccabile, speciale gioiellieri, banche, uffici, dimensioni 165x74x65, peso tonn. 1.2, vend. straordinaria occasione. Fabbr. Casseforti COM, via Valle 4 tel. 44-27. 66815 M
CRAVATTE elegantissime, da 370; calze uomo da 250! «Irene», S. Nicolò 31. 82450 M
FISARMONICA Scandalli 48 bassi vendesi. Via Milano 7, terzo, destra. 66811 M
MACCHINA cucire Singer perfetta 8 mila, altra 14 mila, mobiletti moderni rateamente. Maiolica 13-III. 47505 M
MACCHINE Necchi BU per sarte, altra Dubied 10x100. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. 47539 M
NORIA (elevatore edile) completo, ottimo stato, vend. escluso motore. Cass. 25022 M UPI.
PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento Jardas via Udine 10, telefono 8261. 2186 M
PELLICCE pregiate e comuni pronte e su misura, diversi colli e pelli per guarnizioni. Prezzi convenienti. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, telefono 56-58. 14313 M
PELLICCIA agnello noce statura media vend. occas. Bosco 38-II, centro.
PELLICCIA cappotto usati buono stato vend. Via Imbriani 12-II. 47537 M
PELLICCIA persiano Breitschwanz, smoking, tagli d'abito vend. causa partenza. S. Teresa 1, IV appartamento 10. 32899 M
PELLICCE tutti tipi di pelo, nazionali ed estere, modelli francesi ed americani, prezzi realmente ribassati. Condizioni rateali. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 47515 M
RADIO marca moderna Telefunken 10 mila vend. Crispi 17, terzo, sin. 47519 M
SPARHERD Patent altro 5000, stufe diverse vend. Bosco 12. 47565 M
STUFA quasi nuova vend. occasione. Canova 23-II, sin. 66776 M
TAPPETO persiano Sirasch, perfettissimo, lire 28 mila; pelliccia nera da signora, lire 14 mila vend. occ. Foscolo 28-III, destra. 002265 M
VASTO assortimento gonne confezioni in genere a prezzi convenienti troverete da Cosulich, Mercato Coperto, I piano. 47561 M
ZAMPE persiano Buhara finissimo tavole sei vend. Franca 18 porta 7, ore 13-16. 47517 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Carpison 20 B, telefono 8008
TAPPETI persiani, porcellane, tazze bicchieri antichi, cineserie, compero. Tel. 59-04. 1080 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A prezzi di concorrenza troverete stanze letto 4 e 5 porte, cucina nuovissima garanzia. Falegnameria, Rossetti 59. 66813 NN
ACQUISTATE mobili «Polli»: cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, attaccapanni lettini, reti, materassi. Facilitazioni. Sonnino 26. 66770 NN
ACQUISTANDO mobili solidissimi risparmierete molto. Ricordatevi Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 47494 NN
ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN
ATTENZIONE: svendo cucine grandiose, mobili unici, matrimoniale 5 porte anche rateamente. Crispi 51, falegnameria. 47491 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno falegnameria. 47503 NN
CAMERE matrimoniali, ultima novità, troverete alla Mostra mobili Ricci 12. 82448 NN
CAMERE letto, cucine, salotti, prezzi e condizioni di pagamento più convenienti della Venezia Giulia. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 66511 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silvio e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 902 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento 109 NN
LIBRERIE bar con armadio, facilitazioni pagamento. Scaletta 3, telefono 96716. 66787 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso via Toti 19. 47573 NN
MATRIMONIALE lussuosa massiccia propria lavorazione massima garanzia vend., prezzo ratissima occas. Fabio Severo 10, mezz., portineria. 47568 NN
MATRIMONIALI panniforti moderne garantite prezzi bassi facilitazioni pagamento. Scalinata 3. 66759 NN
MATRIMONIALI 4-5 porte, chiare, scure, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. 66706 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MOBILE bar piccolo vend. Via Petrarca 7, porta 2. 66746 NN
SALOTTI diversi in lavorazione vende tappezziere via D'Azeglio 5. 47509 NN
SCRITTOIO moderno vend. Strada per Longera 1-2, porta 3. 47567 NN
TINELLO buon prezzo vend. Bosco 32, falegname. 47569 NN

O COMMERCIALI L. 35

BUDA, via Oriani n. 5 (vicino alla piazza Garibaldi) acquista oro, argento diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massimi. 32780 O
GRUPPI elettrogeni americani nafta benzina corrente alternata da 1 a 30 kw. vend. prezzi occasione. Richieste dettagliate Cass. 25013 O UPI
LEGNA da ardere, parchetti faggio rovere madieri vende Calea. Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O
MACCHINE utensili lavorazione metalli, vend., dilazione pagamento. OCMU, Corso Como 4, Milano.
TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 1516 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

DISPONENDO automezzo, referenze, cauzione, rappresenterei distilleria, liquori, provincia Udine. Carta Identità 8107, Postarestante Udine. 6279 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

FIAT 1100 musone Topolino B 1949 vend. Geppa 8, tel. 29714. 47570 Q
MOTO BSA carrozzino vend. Largo Nicolini 1. 47544 Q
TOPOLINO BC efficientissima motore rimesso nuovo vend. Commerciale 104. 47524 Q
TOPOLINO perfettissima bellissima vende privato a privato. Telefonare 93428. 47555 Q
VENDONSI cambiansi Alfa Romeo 2500 Cabriolet «Ghia» 5000 km.; Fiat 1500 D Giardinetta cambio volante nuova; 1100 B tipo «Studebaker» nuova; 1100 B Cabriolet Derby Bertone nuova; 1100 B cambio volante Cabriolet «Balbo» 4 posti nuova: Tatra ultimo tipo come nuova. Versolato, Mestre, tel. 50631. 6273 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AUTISTA disposto associarsi apportando 250.000 cercasi per autocarro. Cass. 14334 R UPI.
100-MILA urgono restituzione ratele buon interesse. Cass. 25002 R UPI
100-MILA cercansi, restituzione 12 rate mensili, garanzia assoluta. Intermediarie. Cass. 25019 R UPI.
500-MILA urgono, buon tasso, garanzia solida. Cass. 25020 R UPI.
INDUSTRIA redditizia cerca socio collaboratore oppure finanziatore, garantendo raddoppio capitale. Cassetta 25016 R UPI.
INDUSTRIA produzione pasticceria affini alimentari avviatissimo macchinari centrale vend. Piazza Goldoni, Bar Cristallo Antonio. 47540 R
SOCIO apportatore 500.000 cercasi, forti guadagni. Viale R. Sanzio 23, Arturo. 47523 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINI città, mediazioni immobiliari in genere. Tel. 27731, ore 15-17. 47566 S
TERRENO fabbricabile mq. 100 paraggi Sonnino, vend. Piccardi 45, trattoria. 47535 S

V DIVERSI L. 40

AVENDO disponibile camioncino assumesi carico per Veneto fino 10 ql. Recapito: Fabio Severo 53, falegnam. 47564 V
CHIAROVEGGENZA, chiromanzia: Delfo. Riceve pochi giorni ancora, via del Bosco 10, orario 10-12, 16-19. Consigliabile prenotarsi. 66817 V

DOTT. G. GAETA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Eseguisce protesi oro - resina acciaio - lavorazione accurata
Riceve dalle 10-12 e dalle 15-19
VIA TORREBIANCA 43 (angolo via Carducci)

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 34-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 96384

Casa della PELLICCIA
PELLICCE PRONTE E SU MISURA DI QUALSIASI TIPO
PROPRIO LABORATORIO
FACILITAZIONI
SI ACCETTANO BUONI FOREVER
★
VIA MAZZINI 16-II - TEL. 4696

GRANDI RIBASSI
Volando Con la TWA in AMERICA
(17 VOLI SETTIMANALI)

Speciali tariffe per andata e ritorno, validita' 60 giorni, fino al 31 Marzo

Ora potete effettuare un viaggio di andata e ritorno in America, a bordo di uno Skyliner della TWA, risparmiando fino al 25% del biglietto normale. Quadrimotori di grande efficienza. Personale di volo americano, espertissimo. Potete pure effettuare soste durante il viaggio senza alcun aumento di tariffa. Interpellate la vostra Agenzia di Viaggi o la TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 81.984, MILANO.

Potete sempre contare sulla TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

Un solo GRANO di VAIS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive
LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5

PIANTE
DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA
SGARAVATTI SAONARA PIANTE PADOVA
300 Ettari di coltura Un secolo di vita
CATALOGO GRATIS

Sana e fantasiosa delizia

Dorati campi di grano, mandrie di mucche sugli alti prati, che daranno rivoli di latte, verdeggianti distese di piante capaci di nascondere nel tubero una squisita dolcezza, immense schiere di galline inebriate del loro coccodè, filari di uva bionda, agrumeti dove i frutti sembrano già canditi.... E poi i generosi spettacoli del lavoro, nell'associazione dell'uomo con la macchina, dell'ingegno con il braccio: finchè i sapienti ed alacri manipolatori dei doni della terra danno forma e grazia alla meravigliosa fiaba, che ha per titolo PANETTONE MOTTA!
Mamme, procurate ai vostri bimbi questa sana e fantasiosa delizia!
GIUSEPPE FANCIULLI
scrittore

PANETTONE
Motta
Genuino e fedele all'antica ricetta

Come già è avvenuto nelle principali città d'Italia anche a Trieste, per venire incontro alla sua sempre più vasta clientela la
S. p. A. OFFICINE FRATELLI BORLETTI
DI MILANO
ha aperto al pubblico un vasto negozio in via G. Mazzini N. 16, nel quale la clientela avrà a disposizione i seguenti servizi:
● Mostra permanente, prove, dimostrazioni e vendita, di tutti i modelli di macchine per cucire "BORLETTI
● Scuola gratuita di ricamo.
● Officine riparazioni con meccanici specializzati per qualsiasi tipo di macchina.
Nello stesso negozio sono in vendita al pubblico apparecchi radio unicamente delle più rinomate marche nazionali ed estere come la
CGE - ALLOCCHIO BACCHINI
MINERVA - TELEFUNKEN
PHONOLA
NONCHE' I FAMOSI APPARECCHI PORTATILI ORIGINALI AMERICANI
EMERSON
LE MACCHINE PER CUCIRE BORLETTI E GLI APPARECCHI RADIO DELLE MARCHE SOPRACITATE SONO IN VENDITA PRESSO:
NEGOZIO BORLETTI
VIA MAZZINI N. 16 — TELEF. 34-77
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE 3 — TELEF. 85-26
VIA DELL'ISTRIA 13 — TELEF. 94-465

CONCORSO
CORA gol!
Bevete!
CORADRY l'aperitivissimo
UN GRANDE NOME - DUE GRANDI PRODOTTI
il classico Amaro CORA
CHIEDETE LA BUSTINA CONCORSO CORAGOL

VI OCCORRE UNA CUCINA? RECATEVI DA
STEGU'
TRIESTE
VIA M. D'AZEGLIO 20
TELEFONO N. 95-832
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA
AL SOLFO - RICINOLEATO
BINACA
CONTRO I BATTERI DELLA CARIE
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

STOCK
OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED UNO A SORTE
MONTE PREMI: 115 MILIONI
CASSETTE della FORTUNA
STOCK
448-49